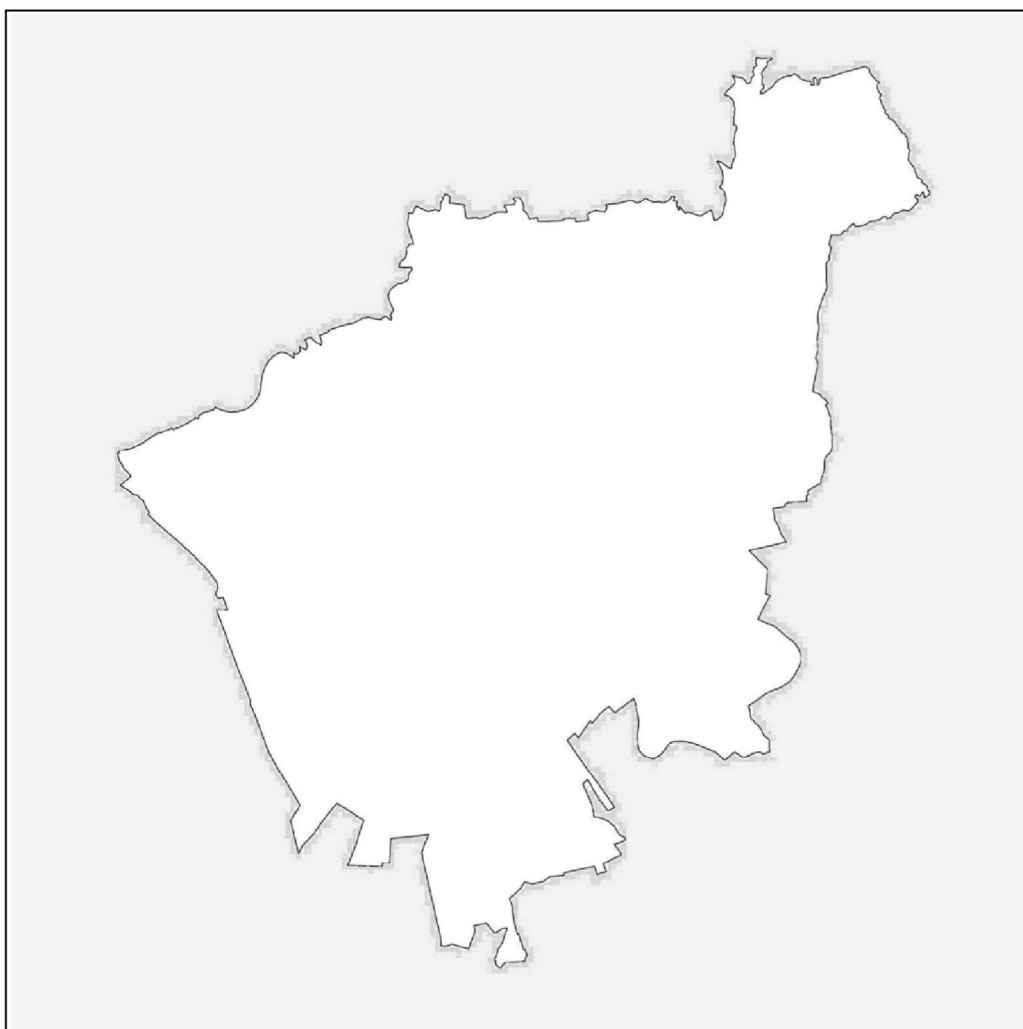


Prontuario per la Qualità Architettonica e la Mitigazione Ambientale



**Sindaco
Flavio Tosi**

**Vice Sindaco con delega
all'Urbanistica
avv. Vito Giacino**

Direttore Area Gestione del
Territorio
arch. Luciano Marchesini

Dirigente Coordinamento
Pianificazione Territoriale
arch. Mauro Grison

Dirigente Coordinamento
Progettazione Urbanistica
Qualità Urbana
arch. Paolo Boninsegna

**A cura di
arch. pianificatore
Gian Arnaldo Caleffi**

**Collaboratore
arch. pianificatore
Giulia Ghirardi**

Data : Luglio 2011

SOMMARIO

<i>Ruolo e caratteri del Prontuario per la Qualità Architettonica e la Mitigazione Ambientale</i>	7
<i>Definizione e ruolo del Prontuario</i>	7
<i>Sulla Qualità Architettonica</i>	8
<i>Sulla Mitigazione Ambientale</i>	9
<i>Articolazione dell'apparato normativo</i>	9
 TITOLO 1 DISPOSIZIONI GENERALI	 11
Capo 1 Modalità operative	11
Articolo 01 Categorie e modalità operative del Prontuario	11
Articolo 02 Soluzioni libere	11
Articolo 03 Alternative procedurali	11
Articolo 04 Progetto elegante	11
Articolo 05 Progetto innovativo	11
 Capo 2 Definizioni	 12
Articolo 06 Sagoma	12
 Capo 3 Misure per la sostenibilità ambientale	 12
Articolo 07 Installazione di pannelli fotovoltaici e solari	12
Articolo 08 Scomputo della superficie e delle volumetrie per gli interventi di edilizia sostenibile	12
 Capo 4 Segnaletica, cartellonistica e informazioni sul cantiere	 12
Articolo 09 Cartello di cantiere	12
a. Layout del cartello di cantiere	13
Articolo 10 Clik progetto	13
 TITOLO 2 DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI NEI CENTRI STORICI E NELLE CORTI RURALI	 14
Capo 1 Ambito di applicazione	14
Articolo 11 Categorie di intervento del Prontuario	14
 Capo 2 Interventi sugli edifici esistenti	 14
Articolo 12 Strutture verticali e orizzontali	14
Articolo 13 Coibentazioni	15
Articolo 14 Cornicioni, marcapiani, davanzali, contorni di porte e finestre	15
Articolo 15 Tetti e manti di copertura	15
Articolo 16 Lattonerie	16
Articolo 17 Comignoli e sfiati	16
Articolo 18 Abbaini e finestre in falde di tetto	16
Articolo 19 Loggiati	16
Articolo 20 Portici	17
Articolo 21 Poggioli, terrazze, pensiline, balconate	17
Articolo 22 Serramenti interni ed esterni	17

Articolo 23	Porte, portoni, passi carrai	18
Articolo 24	Vetrine	19
Articolo 25	Intonaci	19
Articolo 26	Tinteggiature esterne	20
Articolo 27	Rivestimenti in pietra	20
Articolo 28	Grigliati in mattoni di cotto	20
Articolo 29	Pavimentazioni	20
Capo 3	Nuovi edifici e ampliamenti degli edifici esistenti	21
Articolo 30	Tipologie edilizie	21
	a. Esempificazione dei rapporti dimensionali delle forature	22
Capo 4	Inserimento di impianti tecnologici che incidono sull'ambiente urbano	22
Articolo 31	Generalità	22
Articolo 32	Pannelli solari termici e fotovoltaici	22
Articolo 33	Condizionatori ed elementi tecnologici a vista	23
Articolo 34	Antenne televisive e paraboliche	23
Articolo 35	Cavi della rete elettrica e telefonica in facciata	23
Capo 5	Interventi nell'ambiente urbano e negli spazi aperti pubblici e privati	23
Articolo 36	Piazze e spazi di relazione	23
Articolo 37	Spazi di pertinenza degli edifici	24
Articolo 38	Strade e percorsi ciclo-pedonali	24
Articolo 39	Parcheggi	24
Articolo 40	Recinzioni e cancelli	25
Articolo 41	Pavimentazioni	26
Articolo 42	Spazi a verde	26
	Prescrizioni: a) Specie autoctone o naturalizzate idonee	26
	Prescrizioni: b) Specie ornamentali o acclimatate per l'ambiente urbano	27
	Prescrizioni: c) Essenze vietate	29
Articolo 43	Illuminazione pubblica	29
Capo 6	Insegne e targhe	30
Articolo 44	Generalità	30
Capo 7	Tende	30
Articolo 45	Generalità	30
TITOLO 3	PIANI URBANISTICI ATTUATIVI E OPERE DI URBANIZZAZIONE	31
Capo 1	Generalità	
Articolo 46	Caratteri generali dei Piani Urbanistici Attuativi	31
Articolo 47	Spazi di sosta o di parcheggio	31
Articolo 48	Spazi a verde	31
Articolo 49	Illuminazione pubblica	32
Articolo 50	Spazi attrezzati per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (ecopiazze)	32

Capo 2 La viabilità nei PUA	32
Articolo 51 Funzioni dei tipi principali di strada urbana	32
Articolo 52 Viabilità di quartiere	32
Articolo 53 Viabilità interzonale	33
Articolo 54 Viabilità locale	33
Capo 3 Viabilità di quartiere e viabilità interzonale	33
Articolo 55 Carreggiata stradale	33
Articolo 56 Piste ciclabili	34
Articolo 57 Marciapiedi	34
Articolo 58 Aiuola alberata	34
Articolo 59 Parcheggi	35
Articolo 60 Superfici calcolabili per gli standards	35
Capo 4 Schemi esemplificativi delle prescrizioni per la viabilità di quartiere e interzonale	36
a. Viabilità di quartiere a 2 sensi di marcia - area residenziale - singola pista ciclabile a doppio senso di circolazione	36
b. Viabilità di quartiere a 2 sensi di marcia - area commerciale-direzionale - parcheggio a pettine - doppia pista ciclabile a singolo senso di circolazione	37
c. Viabilità interzonale a 2 sensi di marcia - area residenziale parcheggio a correre - singola pista ciclabile a doppio senso di circolazione	38
d. Viabilità interzonale a 2 sensi di marcia - area residenziale-commerciale-direzionale - singola pista ciclabile a doppio senso di circolazione	39
e. Viabilità interzonale a 2 sensi di marcia - area commerciale-direzionale - singola pista ciclabile a doppiosenso di circolazione	40
f. Viabilità interzonale ad un senso di marcia - area residenziale e commerciale-direzionale parcheggio inclinato - singola pista ciclabile a doppio senso di circolazione	41
Capo 5 Viabilità locale	42
Articolo 61 Strade cortile	42
Articolo 62 Prestazioni generali	42
Articolo 63 Superfici calcolabili per gli standards	42
Capo 6 Schemi esemplificativi delle prescrizioni per la viabilità locale	43
g. Viabilità locale - porta di accesso in incrocio con strada locale	43
h. Viabilità locale - intersezione con pedana rialzata e differenziazione della pavimentazione	44
i. Viabilità locale - pedana rialzata in corrispondenza di attraversamento pedonale	45
l. Viabilità locale - restringimento laterale di carreggiata tramite strozzatura in incrocio con strada locale	46

m	Viabilità locale - strada cortile	47
n	Viabilità locale - riferimenti ai materiali delle aree gioco	48
Capo 7 Prevenzione del crimine		49
Articolo 64	Accorgimenti anticrimine	49
Capo 8 Prontuario per la mitigazione ambientale		49
Articolo 65	Articolazione del Prontuario per la Mitigazione Ambientale dei PUA	49
Articolo 66	Criteri per la salvaguardia ambientale di aree con elevate caratteristiche paesaggistiche ed ambientali	49
TITOLO 4 DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI NEL TERRITORIO AGRICOLO E NEGLI SPAZI APERTI		50
Capo 1 Modalità operative		
Articolo 67	Interventi sugli edifici esistenti e nuove costruzioni	50
Articolo 68	Manufatti accessori	50
Articolo 69	Interventi negli spazi aperti	50
Articolo 70	Inserimento di impianti tecnologici che incidono sul paesaggio	50
Articolo 71	Recinzioni e muri di sostegno	51
Articolo 72	Tetti e pareti verdi	51
Articolo 73	Misure di mitigazione e criteri progettuali per le nuove trasformazioni del territorio	51

ALLEGATI

Allegato 1

Nome tecniche sui fronti commerciali e affacci sulle aree pubbliche, valevole per la ATO 01 (già N.T.A. della Variante 33 al P.R.G.) - a cura degli Archh. Matteo Masconale e Marcello Verdolin

Allegato 2

Indirizzi, direttive e migliore pratica per la mitigazione dell'impatto idraulico - a cura del Dott. Geol. Cristiano Mastella

Allegato 3

Migliore pratica per gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale - a cura del Dott. Giacomo De Franceschi

Allegato 4

Migliore pratica per la realizzazione della rete ciclabile - a cura del Dott. Stefano Menini e dell'Ing. Marco Passigato

RUOLO E CARATTERI DEL PRONTUARIO PER LA QUALITÀ ARCHITETTONICA E LA MITIGAZIONE AMBIENTALE

Definizione e ruolo del Prontuario

Il “Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale” è uno degli elaborati del Piano degli Interventi codificati dalla L.R. 11/2004 all’art. 17, comma 5 lettera d), ma né la Legge Regionale, né i successivi Atti di Indirizzo previsti dal suo art. 50, provvedono a definirne contenuti e ruolo. La L.R. 11/2004 esclude il Regolamento Edilizio dal Piano Regolatore Comunale che diventa uno dei tanti regolamenti del Comune. Il Prontuario copre, in parte, lo spazio lasciato libero dal Regolamento Edilizio, concentrandosi sugli aspetti di natura qualitativa della progettazione, mentre gli aspetti amministrativi (composizione della Commissione Edilizia, modalità di presentazione dei progetti, di inizio ed esecuzione dei lavori, di vigilanza sulle costruzioni, sulle sanzioni amministrative, sullo scomputo della superficie e delle volumetrie per gli interventi di edilizia sostenibile ecc.) sono demandati a specifici regolamenti.

Nel Piano degli Interventi di Verona il “Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale” definisce gli indirizzi progettuali e le specifiche tecniche degli interventi urbani, edilizi, ambientali e paesaggistici che sono cogenti in tutto il territorio comunale, articolandoli per tematiche omogenee (centri storici, Piani Urbanistici Attuativi, territorio agricolo e spazi aperti) in aggiunta alle prescrizioni specifiche delle N.T.O. Le indicazioni progettuali del Prontuario devono sempre essere confrontate con le specifiche norme tecniche operative dell’area o dell’edificio nel quale si va ad operare e di esse costituiscono un’integrazione ed un complemento.

Il Prontuario è per definizione un manuale¹ e, quindi, deve trattare le nozioni fondamentali relative alla qualità architettonica e alla mitigazione ambientale. Contribuisce a dare attuazione ad alcuni obiettivi enunciati nel Documento del Sindaco che precede la redazione del Piano degli Interventi:

- *la chiarezza delle norme;*
- *l’innalzamento della qualità nella direzione dello sviluppo sostenibile, della tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali-ambientali da inserire nei processi di complessiva riqualificazione della vita degli insediamenti, ma anche su una forte componente progettuale di innovazione;*
- *una particolare attenzione alle problematiche energetiche, favorendo l’edilizia sostenibile e l’utilizzo di fonti rinnovabili di energia.*

Dopo aver detto cos’è il Prontuario, chiariamo cosa non è: il Prontuario non è uno strumento per insegnare a progettare, non sostituisce la competenza tecnica dei progettisti, la loro specifica

¹ Devoto Oli, “Dizionario della lingua Italiana”:

Prontuario = Manuale contenente i dati o le nozioni più importanti relativamente ad una disciplina, ordinati in modo da rendere agevole la ricerca e la consultazione. Dal latino tardo *promptuarium* ‘dispensa’.

Manuale = Libro che riporta, con funzionale criterio divulgativo e informativo, le nozioni fondamentali relative a un dato argomento o a una disciplina determinata.

cultura progettuale e la loro particolare sensibilità ambientale. Quando queste ci sono, il Prontuario fornisce procedure e strumenti per personalizzare il progetto e per esprimere la propria creatività individuale, nel rispetto di alcune direttive generali di interesse comune. Se, però, una specifica cultura progettuale o una attenta sensibilità ambientale non ci sono (o, per ragioni contingenti ed indipendenti dai progettisti, non riescono ad esprimersi), col Prontuario si cerca di limitare i danni al patrimonio comune costituito dal paesaggio e dall'ambiente in cui viviamo.

Sulla Qualità Architettonica

L'obiettivo del Prontuario è di assicurare la realizzazione di progetti di qualità architettonica il più possibile elevata, con uno standard minimo inderogabile. Ma questo manuale non è una trattazione storico-culturale dell'architettura e dell'ambiente veronesi, ruolo proprio della letteratura del settore. Le Norme Tecniche di Attuazione del PAT già trattano l'argomento e alcuni allegati alla Relazione Programmatica del P.I. lo approfondiscono².

Non è nemmeno un manuale di progettazione, cioè non contenere le nozioni fondamentali della disciplina, esposte in modo da permetterne una rapida consultazione.

Infatti, per la progettazione è necessaria la conoscenza di una vasta gamma di tecniche che devono appartenere al bagaglio culturale e professionale del progettista. Se non vi appartengono non è il Prontuario di un P.I. che può sopperire alla lacuna. L'obiettivo minimo del Prontuario è semplicemente di assicurare che i progetti diano luogo ad interventi "eleganti"³, cioè che non si notino nel contesto in cui sono inseriti. L'osservanza delle norme del Prontuario tende a garantire la realizzazione di edifici ed interventi edilizi o territoriali in grado di collocarsi nella città e nel territorio passando inosservati. Infatti, oggi notiamo un edificio particolarmente "bello" (e sono pochi) o particolarmente "brutto" (e sono molti di più): un edificio che passa inosservato è un manufatto che si inserisce bene nel suo contesto urbano o paesaggistico, uniformandosi ad esso.

L'osservanza delle norme da un lato può garantire un risultato di qualità minima e privo di "errori", ma dall'altro tarpa le ali a chi ha l'ambizione e la capacità di raggiungere un risultato di elevata qualità. Cioè a chi, attraverso la redazione di un progetto che interpreti efficacemente il suo contesto ambientale, definisce l'intervento con forme, dettagli o soluzioni diverse dai canoni preordinati nel Prontuario. Ciò non solo è possibile, ma si verifica ogni qualvolta l'innovazione e la ricerca premiano sull'applicazione della norma consuetudinaria: senza la trasgressione delle regole e della prassi corrente l'architettura non si sarebbe mai innovata.

² In particolare, è utile la consultazione di:

- "Aspetti del paesaggio" a cura dell'arch. Anna Braioni
- "Rete Ecologica" a cura di Dott. Giacomo de Franceschi
- "Studio agronomico" a cura del Dott. Agr. Giuliano Finetto
- "Relazione sulla storia dell'economia agraria nel veronese (secoli XIX - XX)" a cura del Dott. Filippo Corato
- "Per una storia del paesaggio di Verona e dintorni, aspetti storico culturali. Relazione d'inquadramento, componenti fondanti e strutturali del paesaggio veronese" a cura della Prof.ssa Daniela Zumiani
- "Per una storia del paesaggio di Verona e dintorni, aspetti storico culturali. Relazione di dettaglio, elementi connotativi degli ambiti paesaggistici omogenei" a cura della Prof.ssa Daniela Zumiani
- "Le dinamiche dell'agricoltura nel Comune di Verona" a cura della Prof.ssa Elisa Montresor

³ Ci riferiamo alla nozione di eleganza che codificò il primo dandy Lord George Bryan Brummell il quale sosteneva che l'eleganza è fatta in gran parte da ciò che non si nota.

Le norme non possono che codificare gli elementi architettonici desunti dalla storia, con ciò contribuendo a salvaguardare i valori significativi delle testimonianze del territorio, conservandoli e valorizzandoli. Non appare opportuno, però, un atteggiamento di prigionia dei luoghi comuni, di sudditanza verso il passato, con uno sguardo perennemente rivolto all'indietro. Va superata la tendenza a conservare tutto, a considerare ogni manufatto o stilema non contemporaneo, come meritevole di essere conservato e perpetuato "per sempre", solo perché appartiene al passato, magari recente.

A chi desidera impegnarsi in un progetto tendente a valorizzare la libertà creativa e innovativa, abbandonando la comodità del già noto, e volgere lo sguardo verso il futuro, o verso altri orizzonti culturali, viene data la possibilità di presentare un progetto che non rispetti pedissequamente le norme. Può, cioè, presentare un progetto che, nell'ambito delle direttive che stabiliscono le coordinate di riferimento, proponga soluzioni innovative, approvabili solo se riconosciute "di qualità". Chi cerca un risultato eccellente può proporre progetti con forme, dettagli o soluzioni innovative, ma rispettando le direttive architettoniche, ambientali e paesaggistiche espresse nel Prontuario. In questo caso è prevista una procedura di esame e verifica della soluzione proposta che, se ritenuta di qualità, verrà accettata (per le procedure vedi le N.T.O. - Articolo 04 - "Criteri e limiti di flessibilità del PI").

La prima opzione, che chiameremo "progetto elegante", assicura un'istruttoria "veloce" del progetto ed un rapido conseguimento del titolo abilitativo; la seconda, che chiameremo, "progetto innovativo", richiede la verifica delle direttive architettoniche, ambientali e paesaggistiche ed una istruttoria specifica.

Sulla Mitigazione Ambientale

La problematica della mitigazione, o riduzione, o attenuazione dell'impatto ambientale e paesaggistico degli interventi è trattata dando maggiore spazio ai repertori di migliore pratica allegati al Prontuario. Infatti, in un realtà complessa ed articolata fra aree antropizzate ed aree naturali qual è il territorio comunale di Verona, non si è ritenuto praticabile codificare le modalità ed i tipi di intervento con la sistematicità adottata per i temi della qualità architettonica. Per la soluzione dei problemi naturalistici e per l'adozione delle tecniche progettuali idonee a ridurre l'impatto di un'opera sull'ambiente, si rimanda al repertorio di soluzioni illustrate negli allegati.

Articolazione dell'apparato normativo

Il ruolo del Prontuario nell'apparato normativo del Piano degli Interventi è definito dalle N.T.O. art. 07, commi da 8 a 10.

8. Il "Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale", fornisce un complesso di indicazioni che, per quanto attiene all'efficacia e quindi al grado di coerenza giuridica, possono essere articolate in:

- a) **indirizzi**, di carattere generale, riguardanti le strategie e gli obiettivi da perseguire; gli indirizzi sono rivolti all'Amministrazione al fine di orientare e definire le politiche di intervento nei diversi settori;
 - b) **direttive**, di carattere generale e particolare, riguardanti le modalità attraverso le quali vanno perseguiti gli obiettivi relativamente a specifici settori di intervento; le direttive vanno interpretate e tradotte in proposte ed azioni concrete in sede urbanistica o di progetto edilizio;
 - c) **prescrizioni** e vincoli, di carattere specifico, che vanno applicati direttamente in sede urbanistica o di progetto edilizio;
9. Rispetto alle direttive, prescrizioni e vincoli di cui al comma 8, il richiedente può presentare, a mezzo del progettista incaricato, proposte progettuali alternative; esse possono essere approvate previo espletamento del procedimento di validazione dirigenziale preventiva di cui all'art. 4, commi da 3 a 9.
10. Tutta la parte restante del "Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale" costituisce "**migliore pratica**" o "**migliore prassi**" e raccoglie le esperienze più significative, o comunque quelle che hanno per messo di ottenere migliori risultati relativamente ai contesti cui si riferiscono. Essa costituisce supporto per la corretta progettazione urbanistica ed edilizia ed ha un valore prevalentemente informativo e culturale.

Operativamente, le direttive formano un insieme di specifiche prestazionali architettoniche, ambientali e paesaggistiche che danno ragione dei requisiti di conformità dei progetti eleganti e che dovranno essere considerate come la premessa e la ragione delle prescrizioni da osservare nel progetto elegante, oppure come l'obiettivo da raggiungere con le soluzioni alternative del progetto innovativo, dandone adeguata e documentata giustificazione tecnico-progettuale.

Le direttive e le prescrizioni contenute nel Prontuario possono costituire l'avvio dell'identificazione di un ambito di convergenza di valutazioni con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici in grado, in prospettiva, di semplificare tanto la compilazione dei progetti, quanto la loro valutazione.

Titolo 1 Disposizioni generali

Capo 1 Modalità operative

Articolo 01 Categorie e modalità operative del Prontuario

- 1) Le indicazioni del Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale si articolano in:
 - a) **indirizzi** di carattere generale riguardanti le strategie e gli obiettivi da perseguire, rivolti all'Amministrazione al fine di orientare e definire le politiche di intervento nei diversi settori;
 - b) **direttive** di carattere generale e particolare riguardanti le modalità attraverso le quali vanno perseguiti gli obiettivi enunciati negli indirizzi relativamente a specifici settori di intervento
 - c) **prescrizioni** di carattere specifico, da applicare direttamente in sede urbanistica o di progetto edilizio, interpretando e traducendo le direttive in proposte ed azioni concrete attraverso i piani urbanistici attuativi ed i progetti;

Articolo 02 Soluzioni libere

1. Tutte le soluzioni architettoniche, paesaggistiche ed ambientali non descritte nel Prontuario sono libere.

Articolo 03 Alternative procedurali

- i) Al richiedente un titolo abilitativo è data la facoltà di praticare 2 procedure fra loro alternative:
 - a) la redazione di un **“progetto elegante”** che osserva le prescrizioni della specifica categoria progettuale;
 - b) la redazione di un **“progetto innovativo”** che ricerca un'elevata qualità architettonica e ambientale, proponendo soluzioni in tutto od in parte alternative alle prescrizioni, ma conformi alla direttiva della specifica categoria progettuale.

Articolo 04 Progetto elegante

1. E' definito **“Progetto elegante”** il progetto che si uniforma alle prescrizioni della specifica categoria progettuale
2. Il **“Progetto elegante”** è accompagnato da una **“Asseverazione di conformità alle norme sui requisiti di conformità del progetto elegante”** che evidenzia e certifica il loro rispetto normativo
3. Il **“Progetto elegante”** è assoggettato alla verifica di conformità secondo le procedure di legge.

Articolo 05 Progetto innovativo

1. E' definito **“Progetto innovativo”** il progetto che propone soluzioni tipologiche e di dettaglio di elevata qualità architettonica ambientale, alternative a tutte o a parte delle prescrizioni della specifica categoria progettuale.
2. Le soluzioni innovative proposte devono essere coerenti con gli indirizzi espressi dalle specifiche direttive.
3. Il **“Progetto innovativo”** è accompagnato da una **“Relazione di qualità architettonica e ambientale”** che evidenzia analiticamente la qualità architettonica e ambientale del progetto, nonché le sue ragioni compositive, anche con l'ausilio di grafici e/o iconografie storiche e/o render e/o fotografie di riferimenti, mettendo a confronto le soluzioni che si otterrebbero con l'applicazione delle norme e le soluzioni alternative proposte;

4. la “Relazione di qualità architettonica e ambientale” può uniformarsi in parte alla “Relazione paesaggistica”, ma è un elaborato distinto e necessita della validazione dirigenziale preventiva ai sensi e con le procedure previste dall’art. 04 delle N.T.O.

Capo 2 Definizioni

Articolo 06 Sagoma

1. Si definisce sagoma dell'edificio l'involucro esterno della costruzione, compresa la copertura (relativamente alla quota di colmo e di gronda nonché la realizzazione di terrazzi e logge quando alterino il volume edilizio), che concorre alla determinazione della superficie coperta, del volume e dell'altezza dell'edificio.
2. Non concorrono invece alla determinazione della sagoma gli elementi a sbalzo quali balconi, tettoie e gronde di dimensioni non rilevanti ai fini del computo delle distanze e della superficie coperta, gli aggetti ornamentali, i terrazzi e le logge quando non alterino il volume edilizio del fabbricato, i volumi tecnici, nonché tutte le porzioni interrato e relative rampe e corsie di accesso quando non siano rilevanti ai fini del calcolo del volume edilizio e del rispetto dell'indice di edificabilità.

Capo 3 Misure per la sostenibilità ambientale

Articolo 07 Installazione di pannelli fotovoltaici e solari

1. I pannelli fotovoltaici ed i pannelli solari devono essere posti in opera nei casi, secondo le modalità ed i quantitativi previsti dalla legislazione nazionale e regionale vigente.
2. In ogni caso la collocazione dei pannelli solari e fotovoltaici deve diventare parte integrante della composizione architettonica dell'edificio, rispettandone i criteri di simmetria o asimmetria delle facciate.
3. Qualora l'installazione dei pannelli fotovoltaici non sia possibile per ragioni tecniche asseverate da professionista abilitato o per motivazioni di tutela di beni paesaggistici o culturali, dovranno essere previste soluzioni sostitutive mediante l'impiego di fonti di energia rinnovabile alternativa al fotovoltaico o l'adozione di misure documentate di risparmio energetico dell'edificio e/o dei relativi impianti, tali per cui il bilancio energetico complessivo dell'edificio, in termini di sostenibilità ambientale, non risulti inferiore a quello raggiungibile con l'adozione delle misure di cui al comma 1.

Articolo 08 Scomputo della superficie e delle volumetrie per gli interventi di edilizia sostenibile

1. Restano autonomamente applicabili, nei limiti previsti dalle singole fattispecie, le disposizioni incentivanti in materia di energie rinnovabili e di sostenibilità degli edifici (art. 5 della L.R. 4/2007 come recepito all’art. 102 del R.E.; L.R. 21/1996 e succ. modificaz.; art. 12, comma 1, Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28, ecc.)

Capo 4 Segnaletica, cartellonistica e informazioni sul cantiere

Articolo 09 Cartello di cantiere

1. Per tutti gli interventi edilizi all'interno del territorio comunale, ad eccezione dei lavori di manutenzione ordinaria, la realizzazione del cartello di cantiere dovrà avvenire utilizzando il layout riportato nella figura che segue, il cui modello è disponibile sul sito del Comune di Verona, con le seguenti prescrizioni:
 - a. le dimensioni minime sono quelle del formato A0 in orizzontale (1189x841 mm), ma è possibile, in base all'importanza dell'intervento, realizzarlo con dimensioni maggiori;

b. dovrà contenere:

- b.1 nell'intestazione in alto a sinistra il logo del Comune di Verona e a destra un codice con il n° della pratica che consentirà, dal SIT, di cliccarlo e accedere direttamente alle informazioni contenute nel cartello di cantiere;
- b.2 il titolo del progetto
- b.3 i dati relativi a committente, progettisti, imprese, i loghi delle società di ingegneria, etc. nella fascia di sinistra che potrà variare nella quantità di righe necessarie;
- b.4 i dati relativi al progetto nella fascia di destra che conterrà in alto un'immagine del progetto (preferibilmente un render significativo) e in basso una relazione sintetica con i contenuti principali dell'intervento;

a. *Layout del cartello di cantiere*

**Comune di Verona**

clik progetto **00 XXXXX**

TITOLO O DENOMINAZIONE DELL'OPERA IN FASE REALIZZATIVA

Atti autorizzativi	
 Committente	indirizzo e recapito telef
 Progetto	indirizzo e recapito telef
 Direzione Lavori	indirizzo e recapito telef
 Strutture	indirizzo e recapito telef
 Collaudatore statico	indirizzo e recapito telef
 Impianti	indirizzo e recapito telef
 Certificatore energetico	indirizzo e recapito telef
 Responsabile dei Lavori	indirizzo e recapito telef
 Coordinamento della sicurezza in fase di progettazione	indirizzo e recapito telef
 Coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione	indirizzo e recapito telef
 Impresa appaltatrice	indirizzo e recapito telef
 Direttore di cantiere	indirizzo e recapito telef
 Imprese subappaltatrici	indirizzo e recapito telef



Descrizione sintetica dell'intervento

Articolo 10 Clik progetto

Il regolamento edilizio disciplina le modalità di presentazione di un file con le caratteristiche essenziali del progetto e verranno pubblicate in un apposito spazio del sito web del Comune, a disposizione per la libera consultazione.

Titolo 2 Disciplina degli interventi nei centri storici e nelle corti rurali

Capo 1 Ambito di applicazione

Articolo 11 Categorie di intervento del Prontuario

1. Nei centri storici e nelle corti rurali sono assoggettati alle indicazioni del Prontuario:
 - a) gli edifici esistenti;
 - b) i nuovi edifici e gli ampliamenti degli edifici esistenti;
 - c) gli impianti tecnologici;
 - d) gli spazi aperti pubblici e privati
 - e) le insegne e le targhe
 - f) le tende
2. Nei capi seguenti sono indicate le direttive e le prescrizioni per puntuali componenti dell'architettura e del paesaggio dei centri storici e delle corti rurali.
3. Tutte le soluzioni architettoniche, paesaggistiche ed ambientali non descritte nel Prontuario sono libere.

Capo 2 Interventi sugli edifici esistenti

Articolo 12 Strutture verticali e orizzontali

1. **Direttive**
 - a) Le murature portanti e le strutture lignee orizzontali originarie devono essere conservate.
 - b) Sono ammessi tutti gli interventi di risanamento statico o di ripristino, di risarcitura, di parziale integrazione e quant'altro necessario per il recupero del manufatto murario preesistente.
2. **Prescrizioni**
 - a) Nelle operazioni di cuci e scuci o, comunque, di risanamento e integrazione muraria, va privilegiato l'uso di mattoni pieni, semipieni o bimattoni in laterizio, nonché pietrame o ciottoli nei muri, con prevalenza degli stessi materiali preesistenti.
 - b) Negli ampliamenti è anche consentito l'uso di blocchi in laterizio alveolare.
 - c) Le murature in ciottolame, misto o no con listature in mattoni, sono sottoposte a tutela; gli eventuali interventi di consolidamento o integrazione vanno eseguiti salvaguardando in maniera specifica l'aspetto originale del parametro esterno; eventuali rinforzi statici vanno tutti eseguiti dall'interno.
 - d) Il consolidamento delle strutture murarie deve essere attuato rispettando le caratteristiche di continuità, pesantezza e omogeneità, e quindi in primo luogo applicando la tecnica a "scuci e cuci", con uso di elementi di materiali dello stesso tipo.
 - e) Prima della sostituzione degli elementi strutturali, dovranno essere esaminate e perseguite tutte le possibilità per il loro consolidamento e riutilizzo in sito.
 - f) L'inserimento e la sostituzione degli elementi strutturali avverrà preferibilmente mediante l'utilizzo di materiali e tecniche coerenti con quelle preesistenti.
 - g) Relativamente al consolidamento delle strutture lignee orizzontali sono ammessi:
 - i. sostituzione con materiali della stessa natura relativamente la grossa e/o piccola orditura e/o tavolame;
 - ii. sostituzione o opere di presidio e rafforzamento di singoli elementi degradati, anche con uso di elementi metallici;

- iii. sovrapposizione al solaio esistente, se di notevole pregio architettonico e decorativo ma non più staticamente affidabile, di nuova struttura metallica con funzione portante; ciò è consentito nel caso la nuova struttura sia inseribile senza modifiche sostanziali delle quote di pavimento preesistenti.
- h) Negli interventi di ristrutturazione edilizia, ed eccezionalmente negli interventi di restauro, ove la struttura lignea necessiti di un totale rifacimento è consentita la sostituzione se il solaio preesistente, anche se attualmente plafonato e intonacato, non abbia caratteristiche che ne denuncino la originaria natura di struttura a vista o, comunque, se il consolidamento della struttura originaria risulti impraticabile per ragioni tecniche e/o economiche (da dimostrare).
- i) Tale sostituzione dovrà essere realizzata con una nuova struttura con materiali lignei quindi elastici ed aventi le caratteristiche di orditura di quelli preesistenti e che non comportino la necessità di una rigida costanza di interessi tali da richiedere pesanti manomissioni delle strutture di appoggio.
- j) Per le opere di consolidamento ed irrigidimento in generale sono da preferire alle strutture in c.a. quelle in ferro; per l'irrigidimento dei solai è ammessa la posa di rete elettrosaldata con cappa cementizia.
- k) Le operazioni dovranno in ogni caso essere compatibili con la conservazione ed il restauro di eventuali pavimentazioni di interesse storico.

Articolo 13 Coibentazioni

1. Direttive

- a) Le coibentazioni ed ogni altro isolamento non devono alterare significativamente l'immagine esteriore dei manufatti.
- b) Il materiale isolante dovrà raggiungere, oltre alle caratteristiche tecniche, quelle ecologiche.

2. Prescrizioni

- a) E' ammesso l'impiego di tutte le tecniche di intervento applicabili dall'interno.
- b) E' ammesso l'impiego di tecniche "a cappotto" esterno attraverso l'applicazione di pannelli isolanti, intonaci termoisolanti o altre applicazioni di rivestimenti dall'esterno purchè non venga alterato l'aspetto originario dell'edificio.

Articolo 14 Cornicioni, marcapiani, davanzali, contorni di porte e finestre

1. Direttive:

- a) Vanno mantenuti i cornicioni, i marcapiani e gli originari elementi architettonici di contorno di porte e finestre.

2. Prescrizioni

- a) Eventuali nuove cornici o ripristini di porzioni degradate dovranno riprendere il profilo e lo sviluppo dell'esistente ed impiegare gli stessi materiali.
- b) Per sagomature intonacate è ammesso l'uso del calcestruzzo o di sagome in polistirolo intonacati purché riprendano le identiche profilature preesistenti.
- c) Per ripristini o integrazioni di cornici in pietra o tufo va privilegiato l'impiego di nuovi conci dello stesso materiale e disegno di quelli originali; è ammesso l'impiego di pietra artificiale realizzata con impasti utilizzanti inerti macinati provenienti dall'uso degli identici materiali lapidei.

Articolo 15 Tetti e manti di copertura

1. Direttive

- a) Non è consentita la realizzazione o la trasformazione di tetti diversi dalle forme originarie.

2. Prescrizioni

- a) La pendenza delle falde va mantenuta salvo eccezionali ragioni di carattere tecnico (es. grave carenza rispetto alle pendenze normali).
- b) In caso di rifacimento o rimaneggiamento dei manti, vanno reimpiegati i preesistenti coppi recuperabili almeno per le "coperte".
- c) Le strutture lignee vanno mantenute ed ove necessario rafforzate mediante opportuni interventi integrativi di stabilità, ancoraggi in legno o in acciaio.
- d) Nel caso di coperture in gravi e documentate condizioni di degrado strutturale sono consentiti interventi generali di sostituzione usando sempre il legno opportunamente trattato (impregnazioni antimuffa, antibatteri e/o ignifughe).
- e) I manti di copertura sono da realizzare in coppi di cotto tradizionale eventualmente nelle tipologie anticate o fiammate.
- f) Per le strutture di copertura sono ammessi gli interventi previsti per le strutture orizzontali. Le coperture dovranno essere eseguite con tegole a canale in cotto (coppi); nelle ristrutturazioni vanno ripristinate le coperture in coppi.
- g) E' altresì prevista la conservazione del manto sottotegola in tavelle di cotto, qualora esistente.
- h) Potranno essere autorizzati altri materiali per i manti di copertura qualora giustificati da particolari contesti e tipologie edilizie o da particolari esigenze che dovranno essere opportunamente motivate e documentate.

Articolo 16 Lattonerie

1. Direttive

- a) Le lattonerie saranno in rame o in lamiera di acciaio zincato preverniciato.

2. Prescrizioni

- a) La forma delle grondaie e dei pluviali deve essere quella tradizionale a profilo rotondo.

Articolo 17 Comignoli e sfiati

1. Direttive

- a) Per il restauro o il rifacimento delle torrette di camino è prescritto il rispetto delle forme tradizionali originarie. La realizzazione corrente è in mattoni intonacati.

2. Prescrizioni

- a) Gli sfiati dei servizi vanno raggruppati e ricompresi in torrette analoghe a quelle di camino.
- b) E' comunque vietato l'impiego di comignoli o sfiati realizzati in prefabbricato di calcestruzzo, in fibrocemento, laterizio trafilato, acciaio inox e simili.

Articolo 18 Abbaini e finestre in falde di tetto

1. Direttive

- a) Non è ammessa la costruzione di nuovi abbaini per l'illuminazione di vani sottotetto fatto salvo il ripristino di eventuali manufatti originari esistenti o documentati.

2. Prescrizioni

- a) E' ammesso l'uso di serramenti in falda nel numero minimo necessario a garantire l'aeroilluminazione dei vani di sottotetto in relazione al loro utilizzo.

Articolo 19 Loggiati

1. Direttive

- a) Gli spazi delimitati da pilastrate archivoltate o architravate, compresi in unità edilizie abitative, aperti da un solo lato e posti sul piano di una muratura d'ambito e

definiti “loggiati” sono soggetti a tutela e salvaguardia e la loro integrità tipologico-formale deve essere preservata.

- b) In caso di presenza di preesistenti loggiati, chiusi successivamente con tamponature murarie, va ripristinata ove possibile la primitiva realizzazione ed ove non possibile va quantomeno resa leggibile la archivoltatura originaria.

2. Prescrizioni

- a) Gli interventi ammessi per eventuali ripristini sono quelli previsti per le murature esterne.
- b) Le loro eventuali soffittature originarie in moraletti e ad assito in legno vanno mantenute ed ove necessario ripristinate con gli stessi materiali e forme delle esecuzioni originarie.
- c) Interventi di ripristino o anche di sostituzione dei pavimenti dei loggiati vanno fatti con gli stessi materiali della soluzione originaria ovvero ricorrendo all’ammattionato di cotto “a mano”, o a lastre in pietra locale, in mix a disegno di entrambi i materiali o in palladiana di marmo a disegno o in battuto alla veneziana.

Articolo 20 Portici

1. Direttive

- a) Gli ambiti al piano terreno interessati da pilastrature archivoltate o architravate aperte su due o tre lati definiti “portici” costituiscono elemento altamente caratteristico dell’edilizia rurale (sia abitativa che di annessi rustici) e vanno quindi tutelati preservandone la integrità tipologico-formale.
- b) Nel caso che i portici preesistenti risultino occlusi mediante superfetazioni murarie queste saranno attentamente rimosse per ricostituire l’aspetto originario dell’immobile; ove tuttavia i porticati occlusi risultino utilizzati come vani abitabili dell’alloggio esistente ne dovranno essere resi leggibili ed identificabili gli archivolti i piedritti e/o pilastri, della fronte esterna.
- c) Qualsivoglia intervento di restauro o ristrutturazione dei volumi interni al corpo di fabbrica munito di porticati esterni liberi dovrà, comunque, salvaguardare la forma architettonica del porticato esistente. L’intervento quindi dovrà essere limitato a volumi opportunamente arretrati rispetto al piano della facciata esterna porticata.

2. Prescrizioni

- a) Si richiama quanto detto per i loggiati; nelle pavimentazioni è ammesso anche l’uso degli acciottolati.

Articolo 21 Poggioli, terrazze, pensiline, balconate

1. Direttive

- a) Tali elementi non costituiscono in genere elemento né funzionale né decorativo della tradizionale edilizia rurale veronese. Possono essere presenti come elementi originali in unità edilizie padronali o signorili ed in tal caso costituiscono oggetto di tutela e salvaguardia: pertanto la loro integrità formale e tipologica deve essere preservata.

2. Prescrizioni

- a) Nel caso siano presenti poggioli ed in genere sporti aggiunti in epoche successive all’origine della costruzione, che costituiscono deterioramento della facciata, essi vanno rimossi.
- b) Per interventi nelle corti rurali sono vietati nuovi poggioli sporgenti ai piani superiori degli edifici e le scale dovranno essere disposte solo all’interno dell’edificio.

Articolo 22 Serramenti interni ed esterni

1. Direttive

- a) Vanno ricercati la conservazione e il recupero dei serramenti in legno originari e della

ferramenta metallica. Quando lo stato di conservazione (da documentare) non consentisse la conservazione ed il recupero, il ripristino dovrà avvenire nel rispetto del disegno e del materiale originario.

2. Prescrizioni

- a) Per le parti residenziali e per i piani superiori sono prescritti, di norma, serramenti in legno verniciato o a vista. Al piano terreno sono ammessi serramenti di metallo verniciato a sezione ridotta per i vani a destinazione non residenziale.
- b) Gli scuri devono essere in legno di forme e disegno tradizionali, con cerniere non lavorate della stessa tinta del serramento e incardinati sulla spalla muraria o sul contorno in pietra .
- c) Sono vietate le persiane avvolgibili, indipendentemente dal materiale usato, e le “controfinestre” a filo muro esterno anche se con funzione di isolamento termico.
- d) Eventuali presenze di “controfinestre” nella porzione di fabbricato oggetto di intervento vanno rimosse.
- e) Anche per gli oscuri va prevista la verniciatura a smalto, preferibilmente nei toni di colore verde scuro o marrone scuro.
- f) Gli infissi costituiscono una sorte di elemento di arredo dei fronti edificati, devono mantenere quanto più possibile un alto grado di omogeneità di forme e colori.

Nel caso di rifacimento dei serramenti sono da preferire elementi tipologie che le forme e la lavorazione che caratterizzavano l’impianto originario dell’edificio.

Alcune caratteristiche sono riepilogate a seguire:

- infisso in legno naturale o verniciato;
 - serramento ad ante verticali; i serramenti di finestre di grande dimensione dovranno prevedere una partizione della specchiatura allo scopo di evitare di presentare il foro finestra, nell’insieme della facciata, come semplice vuoto;
 - da preferire vetro trasparente o opaco;
 - sistema oscurante a pannelli ripiegabili in parte o totalmente all’interno del foro finestra. Si prescrive l’uso di scuri ripiegabili all’interno del foro finestra nei casi di facciate che presentano elementi decorativi di particolare rilievo.
- g) Sono vietati i serramenti in alluminio anodizzato e i vetri a specchio.
 - h) Soluzioni diverse potranno essere valutate solo se compatibili con i caratteri storico-tipologici dell’edificio.

Articolo 23 Porte, portoni, passi carrai

1. Direttive

- a) Tutti gli accessi dell’edificio dovranno rispettare le tipologie tradizionali del contesto.
- b) Vanno ricercati la conservazione e il recupero dei portoni in legno originari e della ferramenta metallica. Quando lo stato di conservazione (da documentare) non consentisse la conservazione ed il recupero, il ripristino dovrà avvenire nel rispetto del disegno e del materiale originario.

2. Prescrizioni

- a) Porte, portoni e passi carrai, quando non possono essere recuperati, dovranno essere in legno verniciato.
- b) I portoni di ingresso saranno in legno, arretrati rispetto al filo della facciata e tinteggiati negli stessi colori degli oscuri.
- c) La ferramenta degli infissi, i battenti, le maniglie e tutti gli elementi metallici devono essere realizzati con disegno tradizionale.
- d) Eventuali serramenti esistenti in alluminio anodizzato, tapparelle, serramenti aggiunti a filo esterno muro vanno rimossi e sostituiti con serramenti aventi caratteristiche conformi ai commi precedenti.
- e) Soluzioni diverse potranno essere valutate solo se compatibili con i caratteri storico-tipologici dell’edificio.

Articolo 24 Vettrine

1. Direttive

- a) Nel caso di preesistenza di aperture a vetrina a livello stradale, le vetrine dovranno essere a disegno semplice, poste sul piano delle restanti finestre, realizzate in ferro o in legno e verniciate a smalto colorato come i restanti serramenti.
- b) Per le vetrine che contrastano per dimensione e partiture con i caratteri tipici dell'edificio tutelato, si dovrà prevedere, in occasione di interventi di manutenzione straordinaria, restauro, ristrutturazione dell'unità immobiliare, o anche di sola sostituzione dei serramenti, un adeguamento delle forometrie al fine di migliorare l'immagine storico-architettonica della facciata, verificando in particolare gli allineamenti, le proporzioni, le dimensioni dei fori esistenti, tenuto conto dei modelli storici e della categoria d'intervento attribuita all'edificio.

2. Prescrizioni

- a) Nel caso di nuovo possibile inserimento di vetrine nell'immobile esistente, le dimensioni, forma e posizione non dovranno contrastare con l'ordine delle forometrie di facciata esistenti; le dimensioni non dovranno superare i m. 2.00 x 2.50 h.
- b) Non sono ammesse vetrine poste d'angolo sull'edificio; non è ammesso il rivestimento di piedritti e architravi con materiali di finitura estranei al carattere dell'edificio.

Articolo 25 Intonaci

1. Direttive

- a) Tenuto conto che:
 - l'intonaco, oltre a configurarsi come elemento architettonico alla base dell'edificio, assolve la funzione di proteggere quella parte di facciata che, a diretto contatto con la strada, è sottoposta ad un maggiore degrado e per questo necessita di frequenti rinnovi di colore e intonacatura;
 - storicamente l'applicazione di zoccoli in pietra locale o più comunemente con l'utilizzo di una fascia di intonaco trattato a rinzafo e colorato con toni di grigio, a imitazione della trachite che più nobilmente viene utilizzata negli edifici più importanti tendeva a risolvere il problema: questo permette un'agevole manutenzione senza coinvolgere l'intonaco dell'intera facciata.
 - negli interventi manutentivi e di rinnovo dell'intonaco si può notare la tendenza all'eliminazione di qualsiasi elemento di mediazione tra facciata e strada, estendendo così fino a terra il trattamento dell'intonaco: questa operazione può essere accettata se valutata nell'insieme degli interventi di rinnovo dell'intonaco.
- b) Le superfici murarie esterne vanno, di norma, intonacate; sono ammessi paramenti a faccia vista in laterizio o pietra nei casi di preesistenza originaria accertata e documentata.
- c) Tutti gli intonaci devono essere realizzati con malte di calce.

2. Prescrizioni

- a) Per impieghi esterni particolari è ammesso l'uso di malte pietrificanti a base di calce e grassello con inserti di polvere di marmo, ovvero di coccio pesto o analoghi impasti.
- b) Gli eventuali laterizi a vista saranno del tipo lavorato "a mano".
- c) A specificazione dei criteri generali sono previste con particolare riferimento agli interventi di restauro le seguenti opere:
 - sostituzione degli intonaci interni ed esterni con le dovute cure, per non compromettere l'eventuale presenza di superfici decorate o affrescate che pure dovranno essere oggetto di scrupolose operazioni di restauro;
 - eventuale rifacimento totale degli intonaci esterni in pasta di calce spenta e colore concordati o imposti dagli Uffici preposti.
- d) Sono in ogni caso esclusi interventi che prevedano l'impegno di materiali sintetici.

Articolo 26 Tinteggiature esterne

1. Direttive

- a) Le tinteggiature debbono essere rispettose della tradizione cromatica del territorio veronese; i colori da adoperare sono preferibilmente quelli della gamma dei gialli pallidi (paglierino), dell'ocra, dei rossi ed anche del verde Verona.
- b) I singoli interventi, ove riguardino inserimenti di aggregati edificabili, vanno sempre armonizzati con l'insieme preesistente, anche per quanto riguarda separazioni di proprietà di edifici contigui o in linea.
- c) In ogni caso gli interventi di tinteggiatura esterna, anche di semplice manutenzione ordinaria dell'intera facciata, sono soggetti a preventiva autorizzazione Comunale della tipologia e del colore.
- d) Non è richiesta l'autorizzazione Comunale per semplici e limitati ritocchi del colore della facciata con la stessa tinta delle campiture principali.

2. Prescrizioni

- a) Le tinteggiature dovranno rispettare le tradizionali marcature (risalto cromatico) di marcapiani, contorni di porte o finestre, gronde e simili.
- b) Sono da escludere pitture a legante acrilico; vanno preferite quelle con legante a calce con fissativi naturali e/o pitture ai silicati.

Articolo 27 Rivestimenti in pietra

1. Direttive

- a) Gli eventuali rivestimenti in pietra vanno restaurati utilizzando possibilmente gli stessi materiali, o comunque altri analoghi e coerenti con quelli originari.

2. Prescrizioni

- a) I rivestimenti in pietra originari vanno restaurati e se necessario ripristinati con lastre che mantengono la stessa dimensione, materiale, sagomatura e finitura analoga a quella esistente.

Articolo 28 Grigliati in mattoni di cotto

1. Direttive

- a) Sono definiti *grigliati in mattoni di cotto* i tamponamenti esterni in mattoni di cotto a carattere ornamentale o di aereazione, presenti sugli annessi rustici e a volte anche sugli edifici civili; sono realizzati con strutture murarie discontinue che non assolvono in genere funzione portante e possono concorrere solo limitatamente alla stabilità strutturale dell'edificio.

2. Prescrizioni

- a) E' prevista la conservazione e/o il ripristino di tali elementi e non ne è consentita la demolizione o la sostituzione con serramenti di alcun tipo; ne è ammissibile il totale rifacimento con elementi moderni in trafilato di cotto.
- b) All'interno i grigliati possono essere tamponati con vetrate o murature, nel caso di recupero dei locali retrostanti.

Articolo 29 Pavimentazioni

1. Direttive

- a) Per gli spazi distributori scoperti dovranno essere ripristinate le originarie pavimentazioni secondo i disegni e/o gli usi tradizionali.

Capo 3 Nuovi edifici e ampliamenti degli edifici esistenti

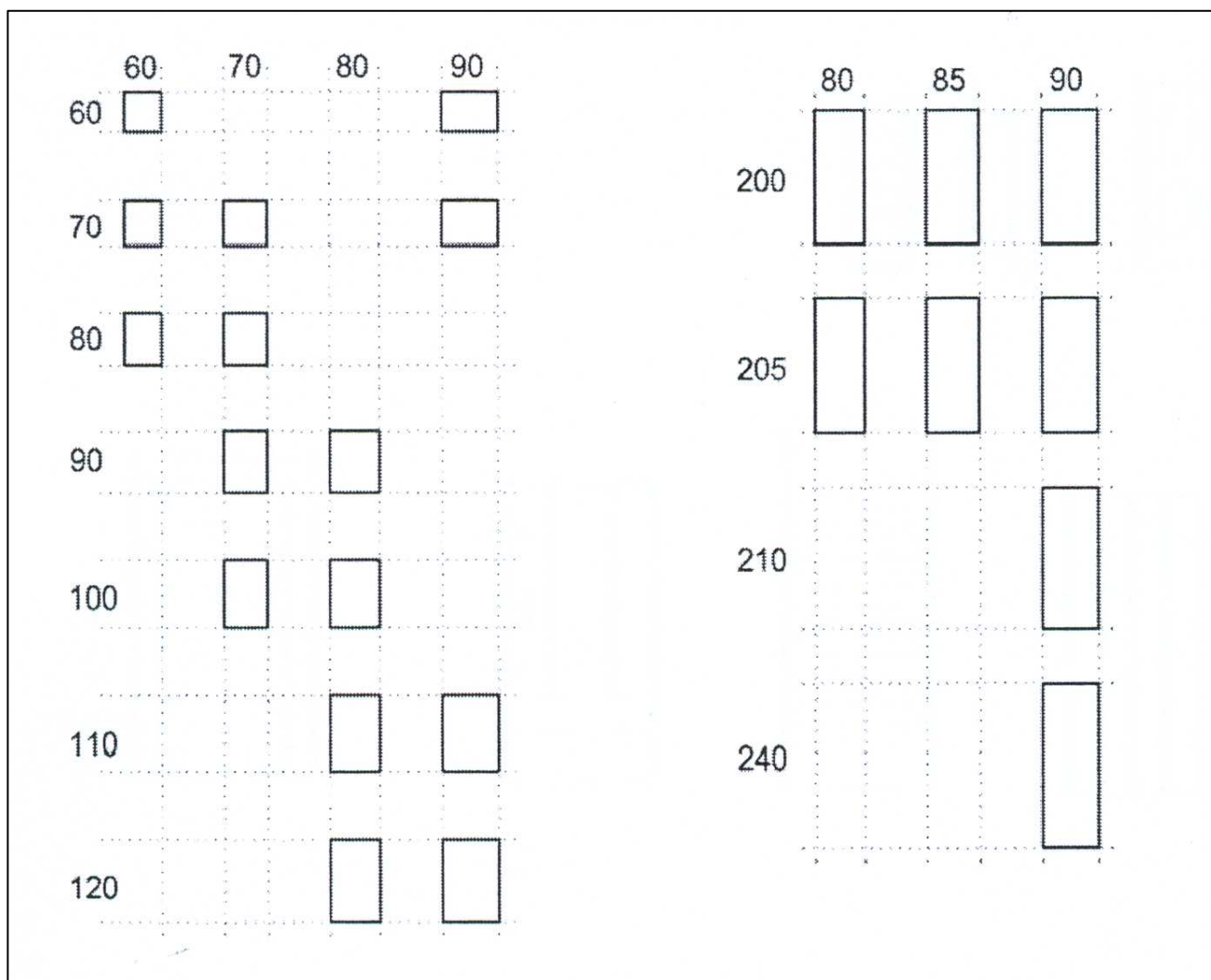
Articolo 30 Tipologie edilizie

1. Direttive

- a) Gli ampliamenti e le nuove costruzioni non devono essere difformi dai tipi edilizi tradizionali quali piante irregolari o frastagliate e altezze di proporzioni eterogenee.
- b) Il rapporto tra i pieni e vuoti nei diversi fronti degli edifici deve risultare equilibrato.
- c) I rapporti di foratura nella composizione delle facciate dovranno essere derivati dalle dimensioni ricorrenti dei fori negli edifici esistenti.

2. Prescrizioni

- a) la forma delle coperture deve essere limitata ai tipi a falde o a padiglione con sporgenze non superiori a 60 cm con esclusione di falde sfalsate e coperture piane.
- b) le falde della copertura dovranno avere una pendenza comprese tra il 24 ed il 40%;
- c) il manto di copertura dovrà essere in coppi di tipo tradizionale;
- d) i canali di gronda e i pluviali dovranno avere profilo tondo;
- e) i comignoli e teste di camino dovranno avere forma tradizionale;
- f) le sporgenze e larghezze di eventuali balconi e poggioli, nonché quelle di gronda, dovranno essere contenute, in proporzione alle dimensioni delle facciate;
- g) le ringhiere ed inferriate dovranno essere di disegno tradizionale;
- h) i serramenti interni non dovranno essere a filo esterno delle murature perimetrali; andranno realizzati in legno a due ante con due o tre specchiature per anta;
- i) sono vietati i serramenti in anodizzato e tapparelle avvolgibili;
- j) i serramenti esterni, gli oscuri, dovranno essere sempre in legno con sistema normalmente a due battenti e cardini inseriti nel contorno; le tavole esterne sono preferibilmente lavorate verticalmente; vanno usati colori di alcune tonalità di verde (verde scuro, verde oliva, verde muschio) e del marrone.
- k) le murature faccia vista sono ammissibili impiegando mattoni a finitura non levigata o lucida, trattando le fughe con malte a base di calce idraulica naturale;
- l) gli intonaci dovranno essere a base di calce;
- m) non dovranno essere usati rivestimenti plastici o graffiati di alcun genere;
- n) la tinteggiatura esterna sarà realizzata con colori a base di calce o ai silicati; sono da escludere quelle a base acrilica; i colori dovranno essere scelti in base alla percezione cromatica del contesto e rapportati agli edifici adiacenti; sono preferibili quelli tradizionali della gamma dei gialli pallidi (paglierino), dell'ocra, dei rossi ed anche del verde Verona;
- o) per le tinteggiature esterne si richiama comunque quanto contenuto nell'art. 80 delle N.T.O.;
- p) per la forma delle aperture si indica la prevalenza nelle facciate del foro finestra o porta con contorno in pietra o tufo o intonaco a rilievo a sezione quadrata con lato compreso tra 15 e 18 cm;
- q) solo per le aperture degli annessi rustici non viene prescritto un contorno e la finitura è ad intonaco;
- r) il contorno deve sopravanzare di circa 2 cm il filo dell'intonaco.



a. Esempificazione dei rapporti dimensionali delle forature

Capo 4 Inserimento di impianti tecnologici che incidono sull'ambiente urbano

Articolo 31 Generalità

1. Direttive

- Al fine dell'adeguamento alle disposizioni vigenti in materia, potranno essere adottate di volta in volta apposite soluzioni impiantistiche, purché non in contrasto con i criteri generali di restauro e risanamento conservativo.
- Negli interventi di manutenzione straordinaria, restauro, ristrutturazione edilizia e nuova edificazione dovranno essere evidenziate le soluzioni adottate per l'impiantistica (riscaldamento, raffrescamento, pannelli solari termici e fotovoltaici, apparati di ricezione di trasmissioni radio-televisive, alloggiamenti contatori, etc...).
- L'inserimento di impianti tecnologici che comporta modificazioni all'aspetto esteriore dell'edificio, dovrà essere compatibile con la salvaguardia delle caratteristiche ambientali-storico-tipologiche del contesto e del fabbricato.

Articolo 32 Pannelli solari termici e fotovoltaici

1. Direttive

- In via generale l'inserimento dei pannelli solari termici e fotovoltaici dovrà essere complanare al manto di copertura preferendo esposizioni che non fronteggino le

piazze e le pubbliche vie.

- b) I pannelli dovranno essere progettati quali elementi integrati, come forma e posizione, all'architettura dell'edificio sia preesistente che nuovo.
- c) E' ammessa l'installazione sia su coperture a falde che piane

Articolo 33 Condizionatori ed elementi tecnologici a vista

1. Direttive

- a) E' in generale vietata la collocazione di impianti tecnologici a vista quali condizionatori, impianti per telefonia mobile e simili.
- b) Andranno previsti all'interno di vani tecnici; solo qualora sia dimostrata l'impossibilità di individuare vani tecnici negli interventi sugli edifici esistenti sarà ammessa l'installazione nei prospetti posteriori o sulle falde delle coperture che non fronteggiano le piazze e le pubbliche vie.

Articolo 34 Antenne televisive e paraboliche

1. Direttive

- a) La collocazione delle antenne televisive e paraboliche dovrà avvenire con le seguenti indicazioni:
 - essere collocate sulla copertura degli edifici ed in particolare sulla falda interna e non su quella prospiciente la pubblica via; sono pertanto da escludere le installazioni su balconi o terrazzi non di copertura;
 - essere installate con distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto;
 - preferibilmente in numero non superiore ad una per ogni corpo scala.

Articolo 35 Cavi della rete elettrica e telefonica in facciata

1. Direttive

- a) Negli interventi sulle facciate si prevede il riordino dei cavi della rete elettrica e telefonica in modo da occultare il più possibile il passaggio dei cavi in favore della leggibilità della composizione architettonica del prospetto principale.
- b) E' pertanto opportuno posizionare le calate verticali in corrispondenza dei confini delle unità edilizie e possibilmente devono essere nascoste dai pluviali di gronda o in alternativa seguire l'andamento delle partiture verticali della facciata, mentre il posizionamento dei percorsi orizzontali dovrà avvenire sotto il manto di copertura o, nel caso di presenza di fasce marcapiano o di gronda, nella parte superiore di modanatura in modo che i cavi siano il più possibile occultati alla vista.
- c) La posizione dei cavi deve in ogni caso essere prevista nel rispetto assoluto di decorazioni pittoriche e scultoree.
- d) Sono esclusi cavi con guaine in materiale plastico e gli stessi dovranno essere dipinti del colore della facciata.

Capo 5 Interventi nell'ambiente urbano e negli spazi aperti pubblici e privati

Articolo 36 Piazze e spazi di relazione

1. Direttive

- a) Tutti gli interventi, comprese le manutenzioni, devono essere orientati al riordino unitario dell'immagine urbana e alla riqualificazione fisica e funzionale degli spazi aperti al pubblico, garantendo la conservazione dei caratteri morfologici e ambientali ed il recupero dei manufatti, degli elementi e dei segni che documentano la memoria

storica del centro urbano.

- b) Pertanto gli interventi sugli spazi aperti, pubblici o di uso pubblico, vanno rapportati e coordinati con gli interventi sui fronti edilizi che ne determinano il contorno.

Articolo 37 Spazi di pertinenza degli edifici

1. Direttive

- a) L'area scoperta di pertinenza degli edifici, deve essere progettata considerando il rapporto con l'insediamento circostante e la percezione visiva che si ha dagli spazi pubblici adiacenti.
- b) Nei centri storici minori, lo spazio pertinenziale dell'edificio è inteso come un giardino chiuso e in relazione con altri fabbricati o recinzioni.
- c) All'interno di esso i percorsi e gli spazi pavimentati si relazionano con gli accessi da strade o aree pubbliche e possono esservi presenti specie arboree emergenti. Nelle corti rurali, invece, lo spazio pertinenziale dell'edificio è inteso come cortile aperto formato dall'aggregazione di più fabbricati.
- d) Pertanto, viene concepito come spazio unitario, sia nell'uso di pavimentazioni che di zone a verde, senza barriere come le recinzioni.
In tutti gli interventi si dovrà seguire le seguenti prescrizioni:
 - la superficie scoperta dovrà rispettare l'orografia del luogo, sono pertanto vietati movimenti di terra ingiustificati quali collinette artificiali mediante riporti di terreno;
 - devono essere rispettati i segni del paesaggio urbano e rurale;
 - devono essere conservate o ripristinate essenze arboree di pregio;
 - devono essere conservati o ripristinati elementi o manufatti storici quali muri in pietra, cancelli e recinzioni, pozzi, fontane, pavimentazioni di pregio...

Articolo 38 Strade e percorsi ciclo-pedonali

1. Direttive

- a) Negli interventi di riqualificazione su strade pubbliche si dovranno seguire le seguenti prescrizioni:
 - si dovrà prevedere, dove le sezioni stradali lo consentono, la realizzazione di marciapiedi su entrambi i lati della carreggiata;
 - si dovrà prevedere, dove le sezioni stradali lo consentono, la realizzazione di una pista ciclabile almeno su un lato della carreggiata;
 - si dovrà prevedere, dove le sezioni stradali lo consentono, la realizzazione di aiuole con alberi su entrambi i lati di strade principali quali viali di accesso ai centri urbani, tale spazio dovrà ospitare anche gli impianti per l'illuminazione pubblica e gli elementi di arredo;
 - le alberature lungo le strade nei centri abitati non dovranno compromettere il campo visivo necessario per la sicurezza della circolazione; pertanto nei filari stradali viene consentito solo l'utilizzo di essenze arboree autoctone ad alto fusto e posizionate in modo da non creare impedimenti visivi;
 - ai margini della carreggiata stradale dovranno essere posti i pozzetti per la raccolta e il deflusso delle acque piovane coperte con griglie in ghisa.

Articolo 39 Parcheggi

1. Direttive

- a) I parcheggi all'interno di spazi pubblici, quali piazze o spazi di relazione, dovranno avere continuità di materiale

Articolo 40 Recinzioni e cancelli

1. Direttive

- a) Negli interventi all'interno dei centri storici minori si dovranno seguire le seguenti prescrizioni:
- le recinzioni dovranno avere altezze definite sulla base dell'analisi filologica ai fini della valorizzazione e completamento degli spazi pubblici e non compromettere la percezione dello spazio fisico aperto; gli elementi di recinzione potranno essere interrotti o mascherati da piantumazioni arboree o arbustive;
 - gli interventi ex novo e gli elementi non indicati nelle tavole dovranno, per quanto possibile, essere realizzati con i materiali e le lavorazioni tipiche del luogo, in particolare nelle aree agricole le recinzioni dovranno avere altezze tali da non compromettere la percezione dello spazio fisico aperto;
 - per le "Recinzioni Incoerenti", definite dalla Tav.2. del P.I., o per quelle rilevate in fase di progettazione, dovrà essere prevista la sostituzione degli elementi in contrasto, con soluzioni che rispettino le caratteristiche dei materiali tradizionali dei luoghi.
 - Sono possibili interventi con operazioni di mascheramento o mitigazione dell'impatto con idonee piantumazioni di specie rampicanti o ricadenti.
 - Per gli elementi che insistono su aree di pregio storico ambientale si prescrive di intervenire con materiali lapidei che riprendano i caratteri tipici dei luoghi;
 - sono vietate le recinzioni realizzate con materiali incoerenti quali cemento a vista, reti metalliche, recinzioni con grigliati metallici, muretti in mattoni a vista, siepi con piante non coerenti con il paesaggio;
 - sono consentite le recinzioni realizzate:
 - 1- in muratura di pietra a vista utilizzata nella tradizione storica quale delimitazione di broli e giardini,
 - 2- in muratura intonacata e tinteggiata rispettando quanto previsto all'art. 26 Tinteggiature esterne
 - 3- in ferro su basamento in muratura di altezza massima cm 250 con disegno semplice e comunque con forme e proporzioni ripresi da esempi della tradizione storica del contesto;
 - 4- con piantumazioni arboree o arbustive in particolare utilizzate nel rapporto con il territorio aperto;
 - 5- con soluzioni diverse dalle precedenti purchè riprendano per forma, materiali e proporzioni quelle riprese da esempi della tradizione storica del contesto;
 - i cancelli nuovi dovranno seguire per forma, materiali e proporzioni quelle riprese da esempi della tradizione storica;
 - i cancelli esistenti di antica origine devono essere recuperati;
 - recinzioni e cancelli in ferro devono essere verniciati con tinte scure; è vietato il metallo anodizzato

2. Prescrizioni

- a) Negli interventi all'interno delle corti rurali si dovranno seguire le seguenti prescrizioni:
- sono vietate le recinzioni realizzate con materiali incoerenti quali cemento a vista, reti metalliche, recinzioni con grigliati metallici, muretti in mattoni a vista, siepi con piante non coerenti con il paesaggio;
 - sono consentite le recinzioni realizzate:
 - i. in muratura di pietra a vista utilizzata nella tradizione storica quale delimitazione di broli e giardini,
 - ii. con elementi naturali (siepi, arbusti ed elementi in legno e simili);
 - iii. con elementi metallici occultati da vegetazione arbustiva scelta tra le specie locali;
 - iv. con soluzioni diverse dalle precedenti purchè riprendano per forma, materiali e

- proporzioni quelle riprese da esempi della tradizione storica del contesto;
- le recinzioni dovranno essere limitate all'area di pertinenza dei fabbricati;
- i cancelli nuovi dovranno seguire per forma, materiali e proporzioni quelle riprese da esempi della tradizione storica;
- i cancelli esistenti di antica origine devono essere recuperati;
- recinzioni e cancelli in ferro devono essere verniciati con tinte scure; è vietato il metallo anodizzato

-

Articolo 41. Pavimentazioni

1. Direttive

- a) Negli interventi sugli spazi aperti, pubblici e privati, dovranno essere utilizzati i seguenti materiali tradizionali: *"Pietra della Lessinia"*, detta anche *"Pietra di Prun"*, *"Rosso Verona"*, *"Nembro"*, *"Trachite"*, *"Porfido"*, *"Granito"*, *"Arenaria"*, *"Pietra di Vicenza"*, *acciottolato*, *laterizio*;

Articolo 42 Spazi a verde

1. Direttive

- a) Gli interventi all'interno di aree a verde attrezzato, dovranno perseguire le caratteristiche di accessibilità e fruibilità al fine di migliorare la qualità degli spazi urbani.
- b) Dovranno essere collocate in continuità con il sistema degli spazi urbani esistenti circostanti e attrezzate con arredo e strutture adatte sia per scopi ricreativi che ludici.
- c) Dovrà essere garantita la presenza di essenze arboree e/o arbustive idonee alle condizioni climatiche e al tipo di paesaggio all'interno delle quali sono collocate con funzione, oltre che di ombreggiamento, di spazi per la sosta dei fruitori, di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano.
- d) Nelle aree a standard potranno essere integrati spazi dedicati ad impianti ecotecnologici per il trattamento delle acque reflue (bacini di fitodepurazione) od opere di mitigazione idraulica, quali bacini di raccolta per la laminazione delle acque piovane.
- e) Negli interventi degli spazi aperti pubblici e privati si dovranno utilizzare le essenze arboree e arbustive di seguito elencate, in quanto specie consone alle condizioni fitoclimatiche locali.
- f) Oltre tali specie, con espressa motivazione possono esserne introdotte altre che, per ragioni estetiche e storiche, rientrino ordinariamente nella composizione di parchi e giardini storici.

2. Prescrizioni

a) SPECIE AUTOCTONE O NATURALIZZATE IDONEE

a.1 Alberi

<i>Acer campestre</i>	Acero campestre
<i>Populus canescens</i>	Pioppo grigio
<i>Alnus glutinosa</i>	Ontano nero
<i>Populus nigra</i>	Pioppo nero
<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco
<i>Populus nigra italica</i>	Pioppo cipressino
<i>Celtis australis</i>	Bagolaro
<i>Populus tremula</i>	Pioppo tremolo
<i>Cornus mas</i>	Corniolo
<i>Prunus avium</i>	Ciliegio selvatico
<i>Fraxinus excelsior</i>	Frassino

Prunus cerasifera
Juglans regia
Prunus cerasus
Malus sylvestris
Quercus robur
Morus alba
Salix alba
Morus nigra
Salix alba vitellina
Platanus hybrida
Tilia cordata
Populus alba
Ulmus minor

Mirabolano
Noce
Amareno
Melo selvatico
Quercia farnia
Gelso bianco
Salice bianco
Gelso nero
Salice dorato
Platano
Tiglio riccio
Pioppo bianco
Olmo campestre

a.2 Arbusti

Berberis vulgaris
Rhamnus catharticus
Buddleja davidii
Salix caprea
Corylus avellana
Salix cinerea
Cornus sanguinea
Salix viminalis
Crataegus monogyna
Sambucus nigra
Euonymus europaeus
Syringa vulgaris
Ligustrum vulgare
Viburnum lantana
Prunus spinosa

Crespino
Spinocervino
Buddleia
Salicone
Nocciolo
Salice cinereo
Sanguinello
Salice da vimini
Biancospino
Sambuco
Fusaggine
Lillà
Ligustro
Lantana
Prugnolo

b) SPECIE ORNAMENTALI O ACCLIMATATE PER L'AMBIENTE URBANO

b.1 Alberi

Acer palmatum
Picea glauca
Acer platanoides
Picea omorika
Acer pseudoplatanus
Pinus nigra
Acer saccharinum
Pinus strobus
Aesculus hippocastanum
Pinus sylvestris
Albizia julibrissin
Platanus hybrida
Betula pendula
Prunus cerasifera
Brussonetia papyrifera
Prunus serrulata
Catalpa bignonioides
Punica granatum
Cercis siliquastrum
Quercus cerris
Fagus sylvatica

Acero giapponese
Abete bianco amer.
Acero riccio
Abete balcanico
Acero di monte
Pino nero
Acero saccharino
Pino strobo
Ippocastano
Pino silvestre
Albizia
Platano
Betulla
Mirabolano
Gelso da carta
Ciliegio giapponese
Catalpa
Melograno
Albero di giuda
Cerro
Faggio

Quercus ilex
Fraxinus ornus
Quercus petraea
Ginkgo biloba
Quercus pubescens
Gleditschia triachantos
Quercus rubra
Ilex aquifolium
Sophora japonica
Juglans nigra
Sorbus spp.
Koelreuteria paniculata
Tamarix spp.
Lagerstroemia indica
Taxodium distichum
Liquidambar styraciflua
Taxus baccata
Liriodendron tulipifera
Thuja occidentalis
Thuja orientalis
Magnolia spp.
Ostrya carpinifolia
Tilia spp.
Paulownia tomentosa
Ulmus spp.
Picea abies
Zelkova carpinifolia

b.2 Arbusti

Aucuba japonica
Kerria japonica
Buxus sempervirens
Laburnum anagyroides
Camelia spp.
Lavandula angustifolia
Chanomeles japonica
Lonicera caprifolium
Clerodendron trichotonum
Magnolia spp.
Cornus spp.
Mespilus germanica
Cotinus coggygria
Paeonia spp.
Cytisus scoparius
Philadelphus coronarius
Daphne mezereum
Pinus mugo
Deutzia spp.
Prunus laurocerasus
Euonymus spp.
Pyracantha coccinea
Forsythia intermedia
Rhododendron spp.
Hamamelis spp.

Leccio
 Orniello
 Rovere
 Ginko
 Roverella
 Spino di Cristo
 Quercia rossa
 Agrifoglio
 Sofora
 Noce nero
 Sorbo
 Koelreuteria
 Tamerice
 Lagerstroemia
 Cipresso calvo
 Liquidambar
 Tasso
 Albero dei tulipani
 Tuia
 Tuia cinese
 Magnolia
 Carpinello
 Tiglio
 Paulonia
 Olmo
 Abete rosso
 Zelkova

Aucuba
 Cherria
 Bosso
 Maggiociondolo
 Camelia
 Lavanda
 Cotogno da fiore
 Caprifoglio
 Clerodendro
 Magnolia
 Corniolo
 Nespolo
 Scotano
 Peonia
 Ginestra
 Filadelfo
 Fiordistecco
 Pino mugo
 Deutzia
 Lauroceraso
 Euonimo
 Agazzino
 Forsizia
 Rododendri - Azalee
 Amamelide

<i>Rhus typhina</i>	Sommacco
<i>Hibiscus syriacus</i>	Ibisco
<i>Spirea spp.</i>	Spirea
<i>Hydrangea spp.</i>	Ortensia
<i>Viburnum spp.</i>	Viburno
<i>Hypericum spp.</i>	Iperico
<i>Weigela spp.</i>	Veigela
<i>Jasminum spp.</i>	Gelsomino
<i>Wisteria spp.</i>	Glicine
<i>Juniperus communis</i>	Ginepro

c) ESSENZE VIETATE

<i>Robinia pseudoacacia</i> -	Acacia, Robinia
<i>Ailantus altissima</i> Mili. <i>Swingler</i> -	Ailanto
<i>Acer negundo</i> L. -	Acero americano
<i>Amorpha fruticosa</i> L. -	Falso indaco ad accezione delle varietà non infestanti

Famiglia delle Agavacee
 Famiglia delle Palme
 Famiglia delle Musacee
Phyllostachys spp.
Arundinaria japonica Sieb. et Zucch. Falso bambù

Articolo 43 Illuminazione pubblica

1. Direttive

- Tutti i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, in fase di progettazione e di appalto, dovranno essere eseguiti su tutto il territorio comunale a norma antinquinamento luminoso e a ridotto consumo energetico.
- Per gli impianti esistenti, qualora non fosse possibile l'adeguamento, si dovrà prevedere alla loro sostituzione.
- Le aree a verde pubblico e a verde attrezzato (campo giochi) devono essere dotate di un idoneo impianto di illuminazione notturna, tale da garantire un minimo di 10 lux su tutta la zona.
- L'illuminazione deve risultare il più possibile uniforme su tutta la superficie. La scelta del tipo di impianto e delle relative apparecchiature, deve essere studiata secondo le norme impartite per iscritto dal competente Ufficio dell'AGSM con relativa spesa di nuovo contatore in carico alla ditta lottizzante.
- Tale impianto di illuminazione notturna dovrà in ogni caso conformarsi alle prescrizioni di cui alla Legge Regionale 27.06.1997, n° 22 - con particolare riferimento a quanto prevedono l'Art. 11 e l'Allegato C della medesima - nonché alle prescrizioni poste dall'Art. 23 del Decreto Legislativo 30.04.1992, n° 285 (Nuovo Codice della Strada).

2. Prescrizioni

Va osservato su tutto il territorio comunale il *capo 4 Dispositivi di illuminazione esterna* delle "Norme tecniche sui Fronti Commerciali e Affacci sulle Aree Pubbliche del Comune di Verona, valevole per la ATO 01"

Capo 6 Insegne e Targhe

Articolo 44 Generalità

1. Direttive

- a) In ogni intervento si dovranno seguire gli indirizzi e le prescrizioni del *Regolamento della pubblicità e delle pubbliche affissioni*.

Nell'ATO 01 si applicano le "Norme tecniche sui Fronti Commerciali e Affacci sulle Aree Pubbliche"

Nei centri storici delle altre ATO si applicano delle "Norme tecniche sui Fronti Commerciali e Affacci sulle Aree Pubbliche" solo i seguenti articoli:

- art. 11 Insegna incorporata nel piano della vetrina
- art. 12 Insegna dipinta a parete;
- art. 13 Insegna realizzata su struttura a muro indipendente;
- art. 14 Targhe a parete;
- art. 15 Insegne a bandiera;
- art. 16 Insegna composta da lettere e/o simboli singoli;
- art. 18 Lanterna segnaletica
- capo 5 Elementi espositivi aggiuntivi (bacheche a muro, porta locandine, espositori,...)

2. Prescrizioni

Quando in un edificio è prevista la costruzione di negozi, nel progetto dev'essere indicato lo spazio portainsegne, dandovi opportuna sede architettonica.

Capo 7 Tende

Articolo 45 Generalità

1. Direttive

- a) In ogni categoria d'intervento, per l'installazione di tende aggettanti si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- l'installazione avverrà solo al piano terra a servizio delle vetrine;
- la loro dimensione non dovrà nascondere elementi di facciata di pregio architettonico e decorativo ed essere proporzionata al fronte edilizio nel quale sono inserite;
- la loro forma sarà del tipo "a cappottina" solo se posizionata all'interno dei contorni delle aperture ad arco, mentre sarà "a falda tesa" negli altri casi (possibilmente con impianto meccanico richiudibile);
- il materiale dovrà essere esclusivamente di tessuto, anche plastificato purchè non lucido, con colorazione in tinta unita che si armonizzi con il fronte edilizio;
- negli edifici che prospettano su piazze o spazi pubblici devono essere uniformate il più possibile per profilo, altezza da terra, sporgenza, materiale e cromatismo.

- b) E' ammessa la collocazione di tende non aggettanti nel caso di piani superiori al piano terra.

Valgono le "Norme tecniche sui Fronti Commerciali e Affacci sulle Aree Pubbliche del Comune di Verona, valevole per la ATO 01", in particolare i seguenti articoli:

- art. 19 Definizione dei tendaggi;
- art. 20 Classificazione tipologica dei tendaggi;
- art. 21 Disposizioni generali sui tendaggi

Titolo 3 Piani Urbanistici Attuativi e opere di urbanizzazione

Capo 1 Generalità

Articolo 46 Caratteri generali dei Piani Urbanistici Attuativi

1. Direttive

I Piani Urbanistici Attuativi, nel rispetto della vigente disciplina urbanistica, dovranno perseguire i seguenti criteri generali:

- a. la composizione urbanistico/edilizia dell'area d'intervento, dovrà essere concepita e inserita armonicamente nell'ambiente e nel paesaggio circostanti, dandone evidenza negli elaborati di progetto;
- b. la nuova rete viaria dovrà essere razionalmente inserita nella maglia stradale esistente e dovrà tener conto delle indicazioni fornite dal P.I., dando di tutto ciò evidenza negli elaborati di progetto;
- c. le strade di distribuzione interna dovranno essere progettate secondo i criteri di "traffic calming", con particolare attenzione alla moderazione della velocità e alla salvaguardia dell'incolumità di pedoni e ciclisti;
- d. la viabilità di quartiere e la viabilità interzonale dovranno prevedere sempre una pista ciclabile affiancata alla strada carrabile;
- e. gli spazi destinati alle opere di urbanizzazione primaria dovranno seguire le norme prescritte in questo Titolo; sono ammesse soluzioni diverse purché raggiungano analoghi risultati qualitativi;
- f. per le aree di particolare valore paesaggistico ricomprese nell'ambito d'intervento, si dovranno prevedere idonee misure di mitigazione ambientale attraverso l'utilizzo di vegetazione arborea arbustiva adeguata, barriere antirumore realizzate preferibilmente mediante rilevati e muri vegetali.

Articolo 47 Spazi di sosta o di parcheggio

1. Prescrizioni

- a) Il Piano Urbanistico Attuativo, dovrà prevedere l'adeguata dotazione di aree per la sosta e il parcheggio di auto e di eventuali piazzole per la sosta degli autobus.
- b) Nelle aree a parcheggio dovrà essere favorita la permeabilità con le aiuole e i percorsi ciclo-pedonali, attraverso la realizzazione di passaggi pedonali sicuri.
- c) Dovrà essere prevista un'adeguata dotazione di presenze arboree e arbustive finalizzata ad ombreggiare i veicoli in sosta e a schermare visivamente le aree a parcheggio dal contesto circostante.

Articolo 48 Spazi a verde

1. Prescrizioni

- a) Le aree a verde attrezzato, previste all'interno dei PUA, dovranno perseguire le caratteristiche di accessibilità e fruibilità, al fine di migliorare la qualità degli spazi urbani.
- b) Dovranno essere collocate in continuità con il sistema degli spazi urbani circostanti e attrezzate con arredo e strutture adatte sia per scopi ricreativi che ludici.
- c) Dovrà essere garantita la presenza di essenze arboree e/o arbustive idonee alle condizioni climatiche e al tipo di paesaggio all'interno delle quali sono collocate, con funzione, oltre che di ombreggiamento degli spazi per la sosta dei fruitori, di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano.
- d) Nelle aree a standard potranno essere integrati spazi dedicati ad impianti eco-

tecnologici per il trattamento delle acque reflue (bacini di fitodepurazione) o opere di mitigazione idraulica, quali bacini di raccolta per la laminazione delle acque piovane.

- e) La progettazione delle aree a verde dovrà riferirsi alle “Norme per la gestione, la salvaguardia e l’incremento dei giardini e del patrimonio verde pubblico” a cura dell’Ufficio Strade e Giardini.

Articolo 49 Illuminazione pubblica

1. Direttive

- a) Gli impianti di illuminazione pubblica dovranno essere realizzati ai sensi della L.R. 22/97 e successive modificazioni, in modo da prevenire l’inquinamento luminoso, definito come ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

2. Prescrizioni

- a) Dovranno essere previsti impianti atti a ricercare i migliori standard di rendimento, affidabilità ed economia di esercizio, anche attraverso l’impiego di sorgenti di luce realizzate da diodi luminosi (LED) e/o alimentazione a pannelli fotovoltaici.

Articolo 50 Spazi attrezzati per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (ecopiazze)

1. Direttive

- a) Nei Piani Urbanistici attuativi dovranno essere previsti adeguati spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (ecopiazze) e per i veicoli attrezzati per il trasporto. Dovranno essere opportunamente schermate visivamente attraverso la presenza di siepi e/o essenze arbustive di altezza adeguata.

Capo 2 La viabilità nei PUA

Articolo 51 Funzioni dei tipi principali di strada urbana

1. Direttive

- a) La viabilità desunta dalle indicazioni del P.I. o sviluppata nel PUA dovrà essere articolata in:
 - 1. **viabilità di scorrimento** per le cui caratteristiche si rimanda al *Piano generale del traffico urbano*
 - 2. **viabilità di interquartiere** per le cui caratteristiche si rimanda al *Piano generale del traffico urbano*
 - 3. **viabilità di quartiere** di collegamento tra quartieri limitrofi
 - 4. **viabilità interzonale** di distribuzione all’interno dei quartieri
 - 5. **viabilità locale** di accesso agli edifici e alle aree private
 - 6. **piste ciclabili** destinata agli itinerari ciclopeditoni

Articolo 52 Viabilità di quartiere

1. Prescrizioni

- a) carreggiata stradale con 2 sensi di marcia.
Sono ammessi:
 - dossi e moderatori di velocità (zone 30);
 - restringimenti della carreggiata con isola centrale o salvagenti pedonali;
 - strozzature;

- prolungamento dei marciapiedi;
- minirotatorie;
- rotatorie;
- segnali di preavviso
- bande sonore
- trattamenti superficiali
- b) piste ciclabili in sede propria alla quota dei marciapiedi
- c) marciapiedi con intersezioni coerenti con la viabilità generale del regolamento viario
- d) aiuole verdi alberate su entrambi i lati

Articolo 53 Viabilità interzonale

1. Prescrizioni

- a) carreggiata stradale a 1 o 2 sensi di marcia provvista di accessibilità calmierata alle porte.
Sono ammessi:
 - dossi e moderatori di velocità (zone 30);
 - restringimenti della carreggiata con isola centrale o salvagenti pedonali;
 - strozzature;
 - prolungamento dei marciapiedi;
 - minirotatorie;
 - rotatorie;
 - segnali di preavviso
 - bande sonore
 - trattamenti superficiali
- b) piste ciclabili in sede propria alla quota dei marciapiedi
- c) marciapiedi con intersezioni a raso regolate con attraversamento pedonale e isole salvagente
- d) aiuole verdi alberate su almeno un lato
- e) stalli di parcheggio per le autovetture e i motocicli, rastrelliere per le biciclette.

Articolo 54 Viabilità locale

1. Prescrizioni

- a) strade cortile, eventualmente a senso unico di marcia, con stalli per automobili e motocicli
- b) marciapiedi pedonali/ciclabili promiscui (anche con le automobili)
- c) aree verdi alberate provviste di arredo urbano
- d) questa tipologia di strada fa riferimento al Codice della Strada categoria F2

Capo 3 Viabilità di quartiere e viabilità interzonale

Articolo 55 Carreggiata stradale

1. Prescrizioni

- a) La carreggiata stradale dovrà essere asfaltata e corredata di segnaletica orizzontale e verticale, dovrà avere una larghezza di m 6,00, se a doppio senso di marcia, e di m 3,50, se a senso unico.
- b) E' consentita la realizzazione di strade a fondo cieco, purché concluse con un'area equivalente ad una piazzola di diametro non inferiore a m 15,00 - oltre ai marciapiedi - per l'agevole manovra degli automezzi; maggiori dimensioni potranno essere

- prescritte in relazione al tipo di traffico a servizio dei lotti collegati.
- c) Ai margini della carreggiata stradale dovranno essere posti i pozzetti per la raccolta e il deflusso delle acque piovane coperte con griglie in ghisa.

Articolo 56 Piste ciclabili

1. Prescrizioni

- a) Le piste ciclabili della viabilità di quartiere, della viabilità interzonale e le ulteriori ramificazioni dovranno avere le dimensioni minime di m 2,50 per il doppio senso di circolazione e di m 1,50 per un solo senso di circolazione.
- b) La progettazione delle piste ciclabili deve sempre avvenire nel rispetto del Decreto Ministeriale 30/11/1999, n. 557 “Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili”.
- c) La pista ciclabile deve essere collocata prevalentemente sul lato a nord della carreggiata per ombreggiarla.
- d) Le piste ciclabili devono prevederne il collegamento con la rete ciclabile urbana, ove possibile.
- e) Va sempre prevista, soprattutto alle intersezioni e in corrispondenza di passi carrai, la segnaletica verticale e orizzontale.
- f) La pavimentazione dovrà essere realizzata in conglomerato bituminoso (asfalto) per garantire scorrevolezza e comfort al ciclista.
- g) Le ulteriori specifiche tecniche delle piste ciclabili sono contenute nel “Piano della Rete Ciclabile, parte quarta- ABACO - Principi progettuali”.

Articolo 57 Marciapiedi

1. Prescrizioni

- a) Le strade devono sempre avere, su ambo i lati, marciapiedi cordolati, esclusi i tratti che costeggiano aree di verde agricolo.
- b) I marciapiedi avranno larghezza minima di:
 - m 3,00 quando fiancheggiano lotti con i piani terra commerciali o direzionali o con fabbricati destinati a standard secondari o edifici collettivi anche privati
 - m 3,00 quando fiancheggiano fabbricati allineati a filo del marciapiede
 - m 1,50 quando fiancheggiano fabbricati allineati a filo del marciapiede con passaggi pedonali quali portici e/o gallerie di uso pubblico
 - m 1,50 quando fiancheggiano una pista ciclabile
 - m 2,00 in tutti gli altri casi.
- c) Devono sempre prevedersi marciapiedi a contorno delle aree di cessione destinate a verde pubblico urbano.
- d) In corrispondenza degli accessi a lotti privati e degli accessi ad aree di pertinenza stradale che si configurano come passi carrai, i marciapiedi devono avere continuità di materiale e di quota.
- e) In corrispondenza delle intersezioni stradali, anche in assenza di attraversamenti pedonali zebrati, devono sempre realizzarsi gli abbattimenti delle barriere architettoniche.
- f) Il cordolo in elevazione deve avere altezza $h = 12-15$ cm.
- g) I passaggi pedonali quali portici e/o gallerie di uso pubblico hanno larghezza minima di m 3,00, compresi i pilasti del fabbricato soprastante.

Articolo 58 Aiuela alberata

1. Direttive

- a) Per la progettazione di dettaglio e le modalità di realizzazione del verde urbano (aiuole spartitraffico e rotatorie, alberature stradale nei parcheggi e lungo i percorsi ciclo-

pedonali, essenze arboree, ecc.) valgono le norme dell'Articolo 42 "Spazi a Verde".

2. Prescrizioni

- a) Ogni arteria stradale dovrà prevedere aiuole alberate di larghezza minima di m 2,00, cordoli compresi, restringibile m 1,00 se affiancata dall'area per la discesa dalle macchine dei parcheggi.
- b) L'aiuola con alberi sarà prevista almeno su un unico lato della carreggiata nelle strade di viabilità interzonale, mentre sarà prevista su entrambi i lati della carreggiata nella viabilità di quartiere.
- c) Le aiuole dovranno ospitare, oltre alle alberature, gli impianti per l'illuminazione pubblica e gli elementi di arredo.
- d) Le alberature lungo le strade nei centri abitati, non dovranno compromettere il campo visivo necessario per la sicurezza della circolazione; pertanto, nei filari stradali viene consentito solo l'utilizzo di essenze arboree autoctone ad alto fusto e posizionate in modo da non creare impedimenti visivi.
- e) La distanza delle alberature rispetto a confini ed edifici deve tener conto del prevedibile sviluppo della chioma e delle radici a maturità, in modo da non costituire elemento di disturbo e alterazione delle condizioni di ventilazione e soleggiamento delle aree confinanti e da non arrecare danni alle strutture.

Articolo 59 Parcheggi

1. Prescrizioni

- a) I parcheggi con gli stalli adiacenti alla carreggiata potranno essere:
 - longitudinali alla carreggiata disposti a correre con profondità di m 2,00;
 - inclinati rispetto alla carreggiata disposti a lisca di pesce con profondità di m 4,80;
 - perpendicolari alla carreggiata disposti a pettine con profondità di m 5,00.
- b) Gli stalli disposti a correre, inclinati e a pettine devono distanziarsi dalla carreggiata stradale di 50 cm per consentire un'adeguata e sicura accessibilità all'autoveicolo.
- c) Gli stalli di sosta lungo la carreggiata possono essere realizzati con pavimentazione drenante in autobloccanti aperti e inerbiti.

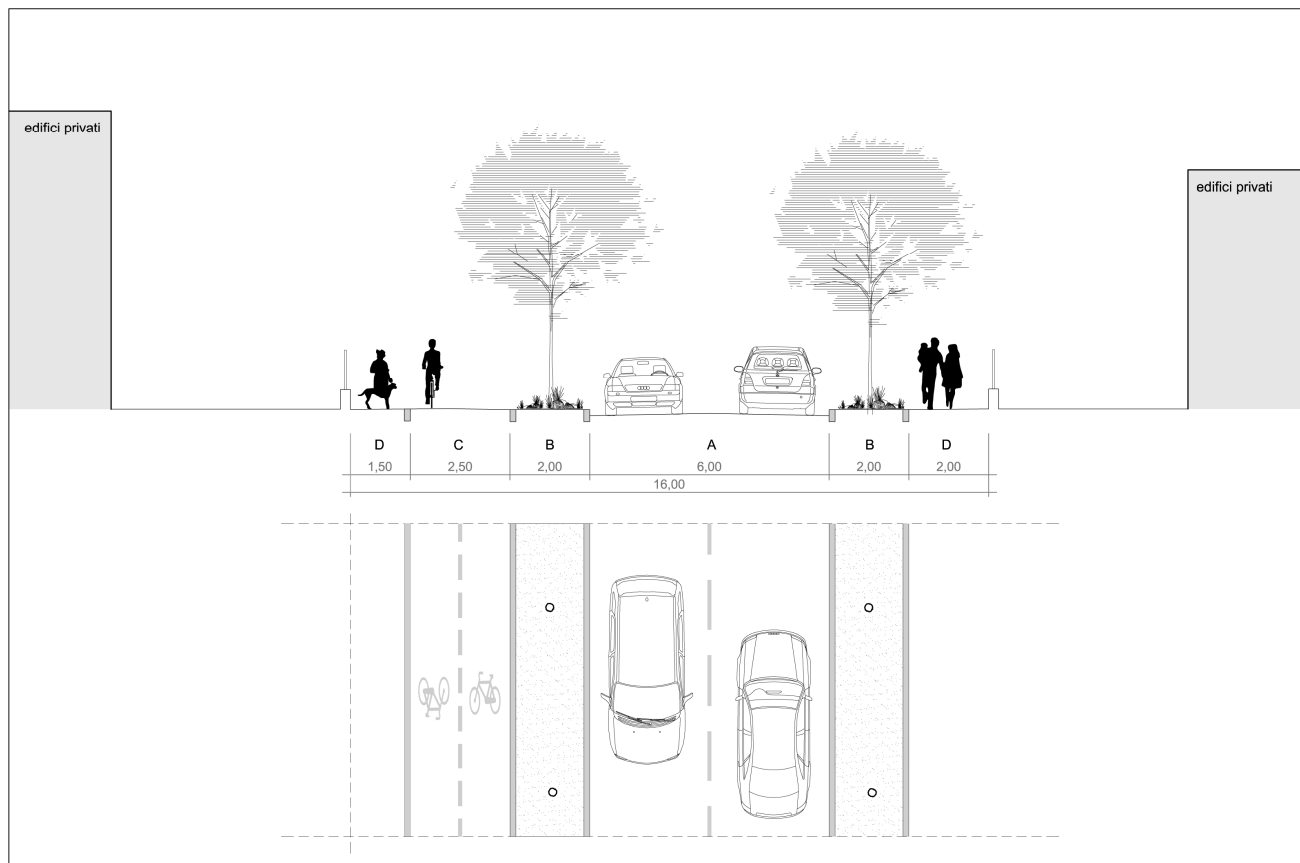
Articolo 60 Superfici calcolabili per gli standards

1. Prescrizioni

- a) Tutta la superficie degli spazi pubblici sopradescritti è calcolata fra le aree che concorrono alla determinazione degli standards ad eccezione:
 - della carreggiata stradale
 - dell'area dei marciapiedi limitatamente alla larghezza di m 1,50

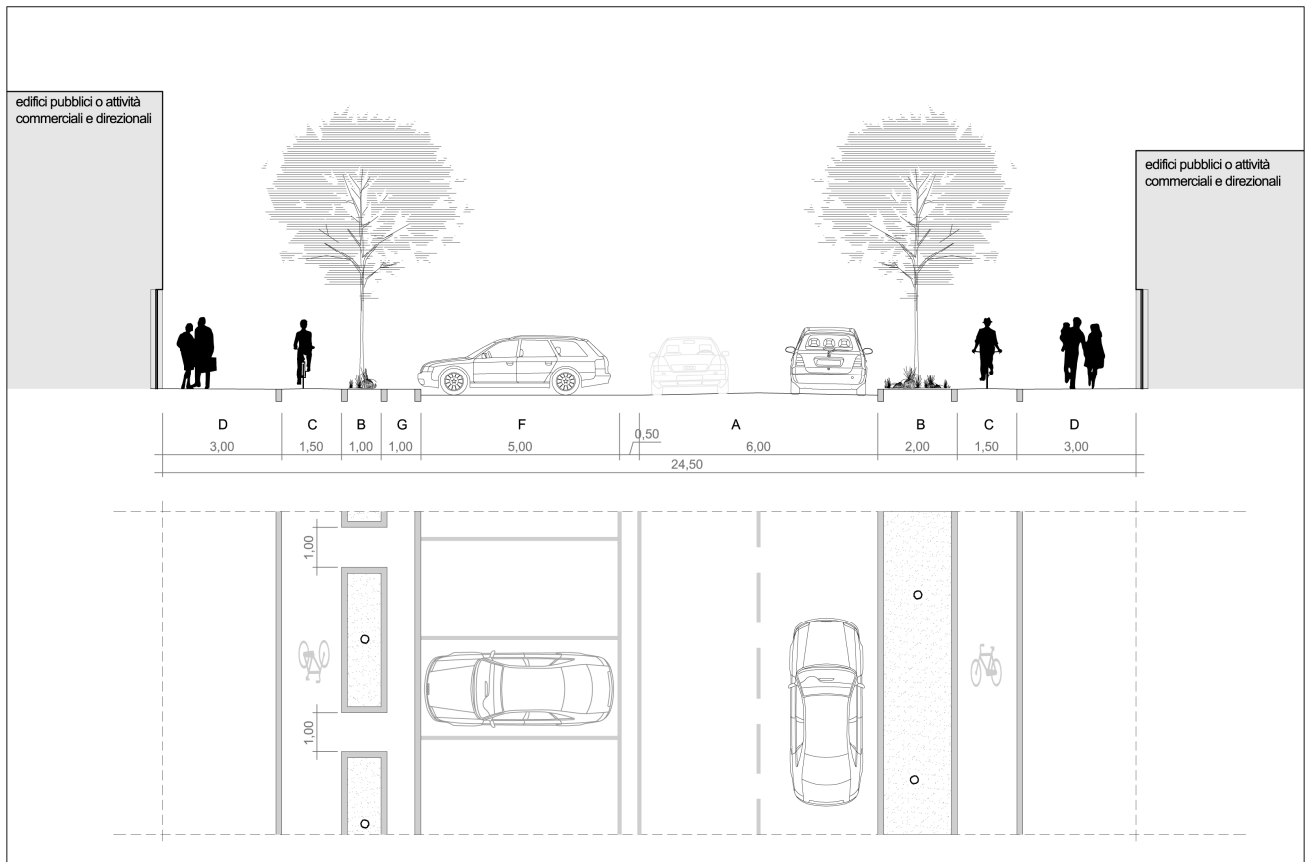
Capo 4 Schemi esemplificativi delle prescrizioni per la viabilità di quartiere e interzonale

a. Viabilità di quartiere a 2 sensi di marcia - area residenziale - singola pista ciclabile a doppio senso di circolazione



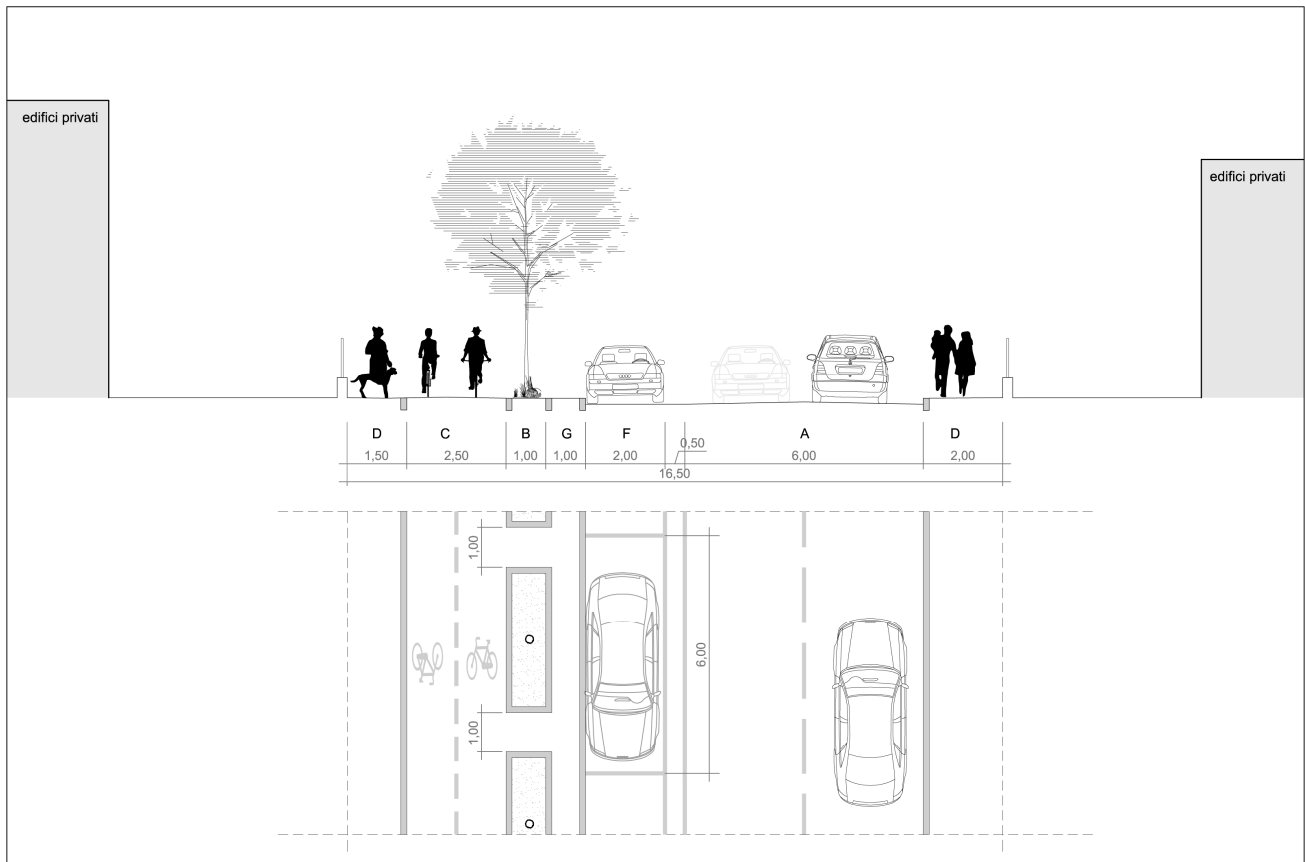
- A carreggiata
- B aiuola alberata
- C pista ciclabile
- D marciapiede

b. **Viabilità di quartiere** a 2 sensi di marcia - area commerciale-direzionale - parcheggio a pettine - doppia pista ciclabile a singolo senso di circolazione



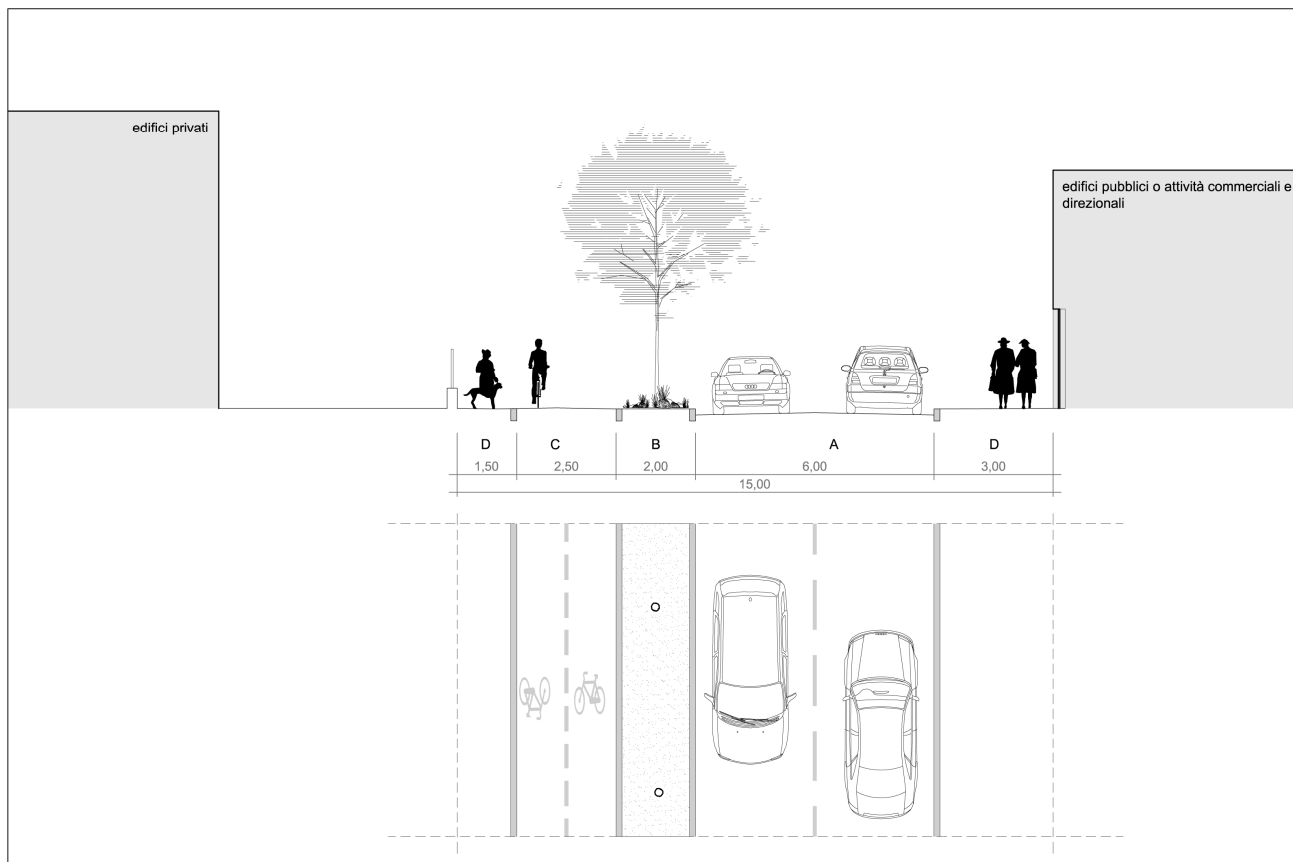
- A carreggiata
- B aiuola alberata
- C pista ciclabile
- D marciapiede
- F parcheggio
- G area per la discesa dalle macchine

c. **Viabilità interzonale a 2 sensi di marcia - area residenziale - parcheggio a correre - singola pista ciclabile a doppio senso di circolazione**



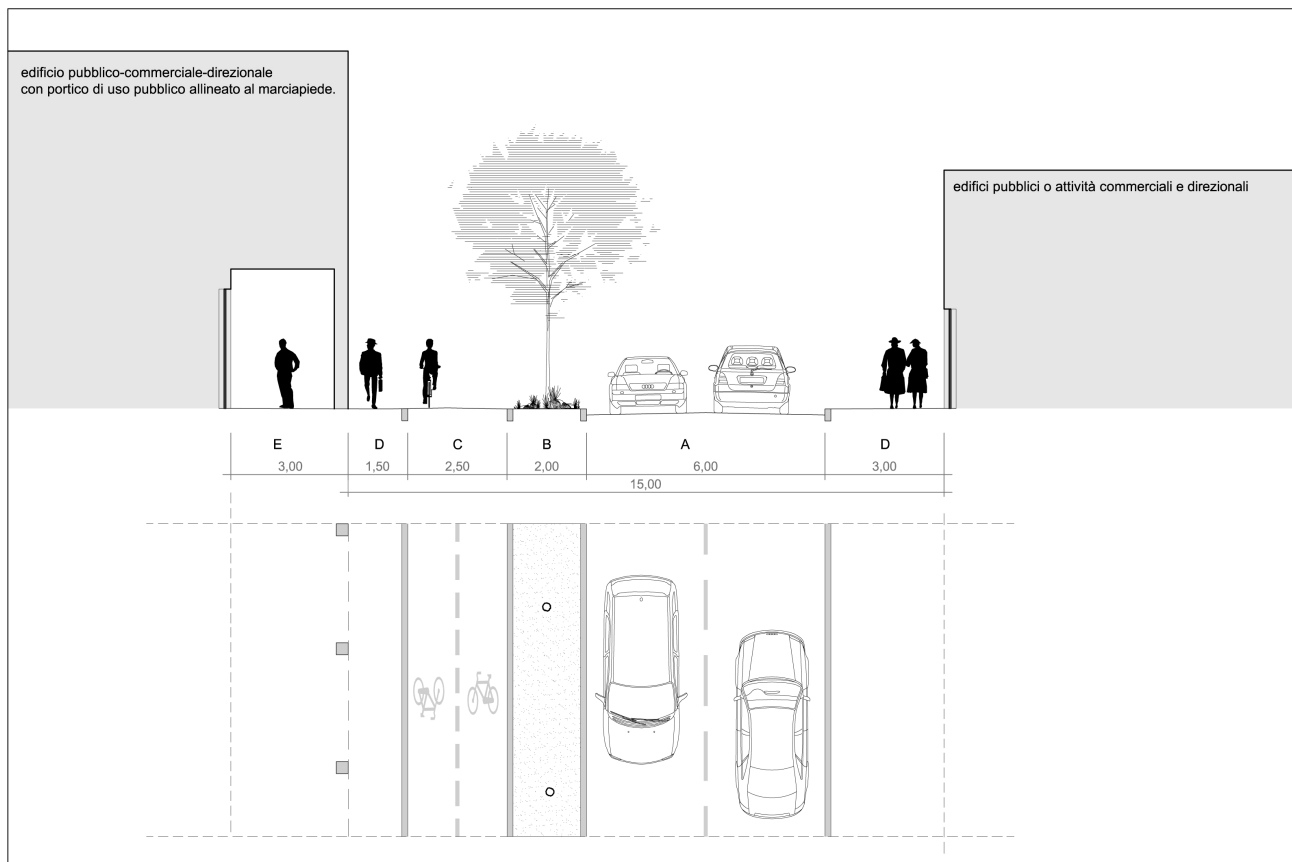
- A carreggiata
- B aiuola alberata
- C pista ciclabile
- D marciapiede
- F parcheggio
- G area per la discesa dalle macchine

d. **Viabilità interzonale a 2 sensi di marcia - area residenziale e commerciale-direzionale -**
singola pista ciclabile a doppio senso di circolazione



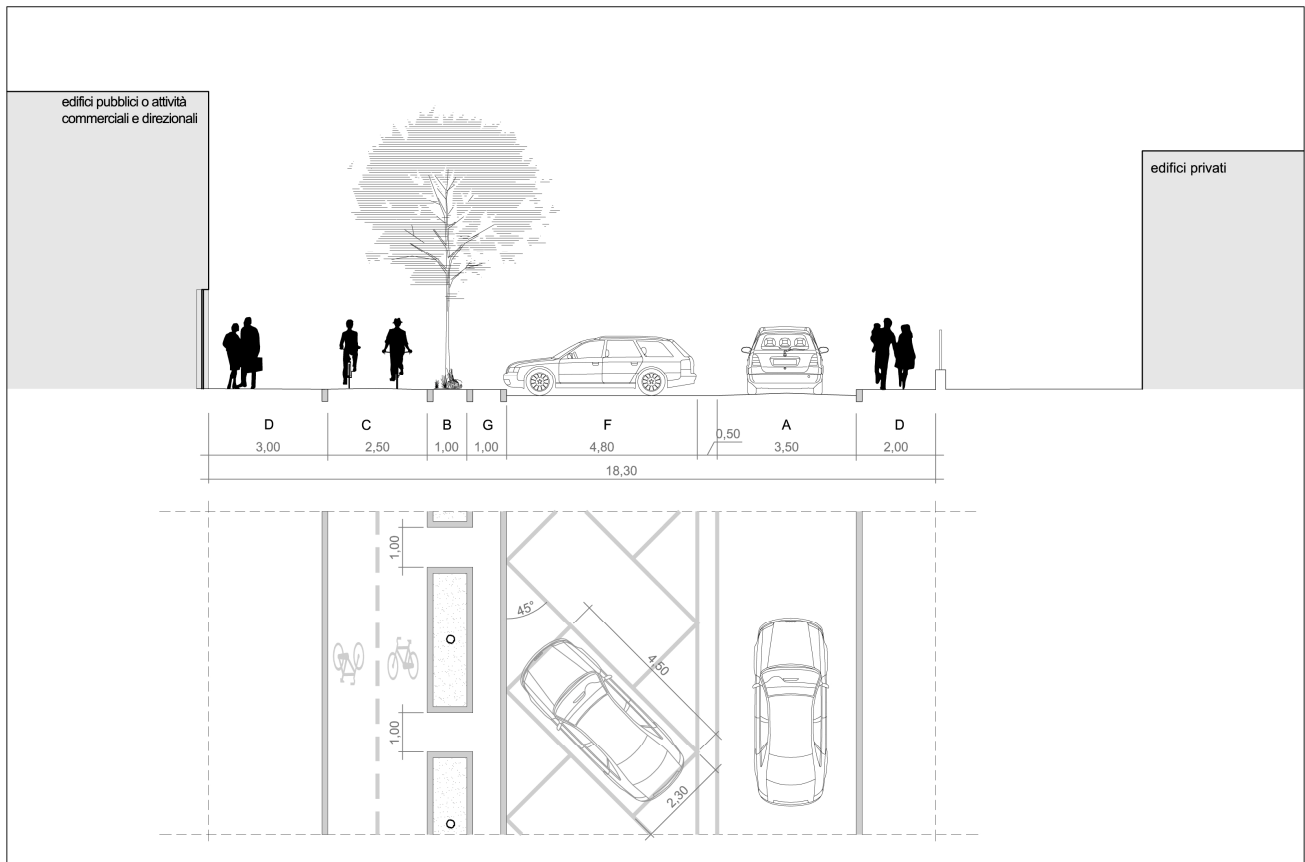
- A carreggiata
- B aiuola alberata
- C pista ciclabile
- D marciapiede

e. **Viabilità interzonale** a 2 sensi di marcia - area commerciale-direzionale - singola pista ciclabile a doppio senso di circolazione



- A carreggiata
- B aiuola alberata
- C pista ciclabile
- D marciapiede
- E portico di uso pubblico

f. **Viabilità interzonale** ad un senso di marcia - area residenziale e commerciale-direzionale - parcheggio inclinato - singola pista ciclabile a doppio senso di circolazione



- A carreggiata
- B aiuola alberata
- C pista ciclabile
- D marciapiede
- F parcheggio
- G area per la discesa dalle macchine

Capo 5 Viabilità locale

Articolo 61 Strade cortile

1. Prescrizioni

- a) Sono strade dove pedoni e ciclisti hanno la priorità rispetto alle automobili. Il traffico motorizzato che entra in una strada cortile è limitato ad una velocità di 10 km/h ; i pedoni ed i ciclisti possono utilizzare l'intera strada che è disponibile ai bambini per il gioco.

Articolo 62 Prestazioni generali

1. Prescrizioni

- a) Il progetto della strada cortile dovrà dare soluzione ai seguenti requisiti generali:
 - accesso agli edifici e alle aree private;
 - strade pedonali-ciclabili, strade parcheggio,
 - strade cortile e gioco (woonerf);
 - possibilità di senso unico di marcia;
 - intersezioni regolamentate con rialzi, dossi,..
 - alberature e arredo urbano
 - diversità dei materiali della pavimentazione;
 - utilizzo del disegno a terra per realizzare occasioni di gioco per i bambini (strada gioco);
 - continuità tra gli spazi ed evitare marciapiedi;
 - elementi di arredo urbano ad uso dei residenti
 - alberature e aiuole ad uso dei residenti

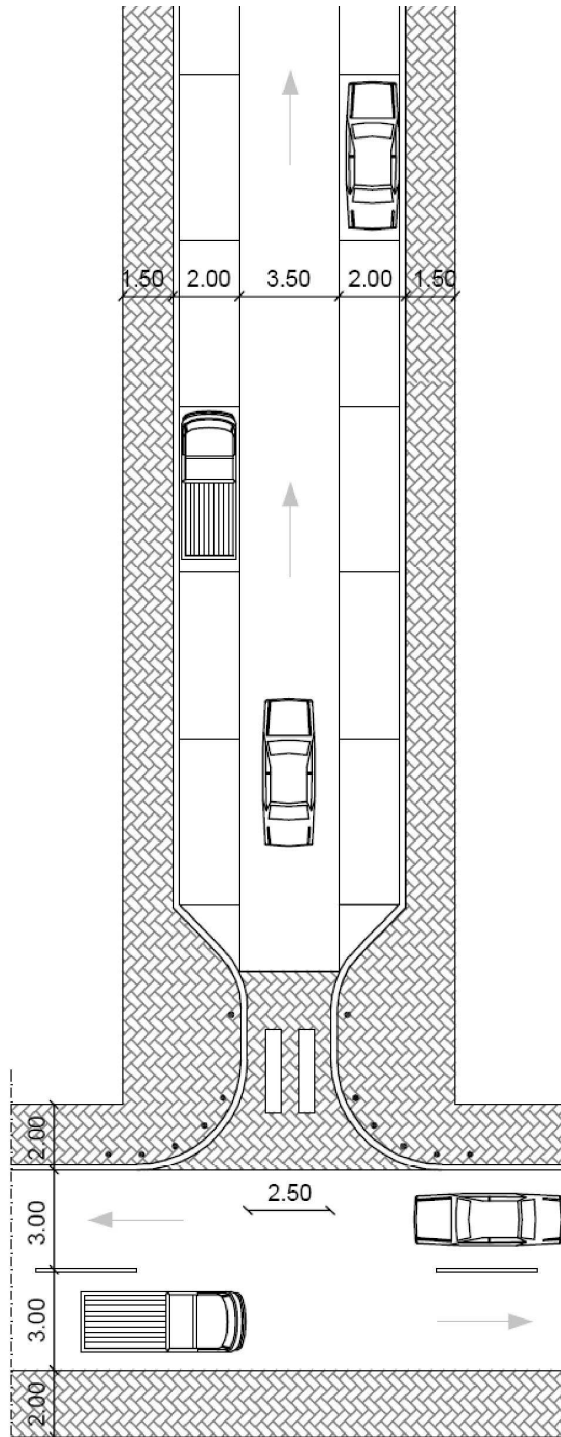
Articolo 63 Superfici calcolabili per gli standards

1. Prescrizioni

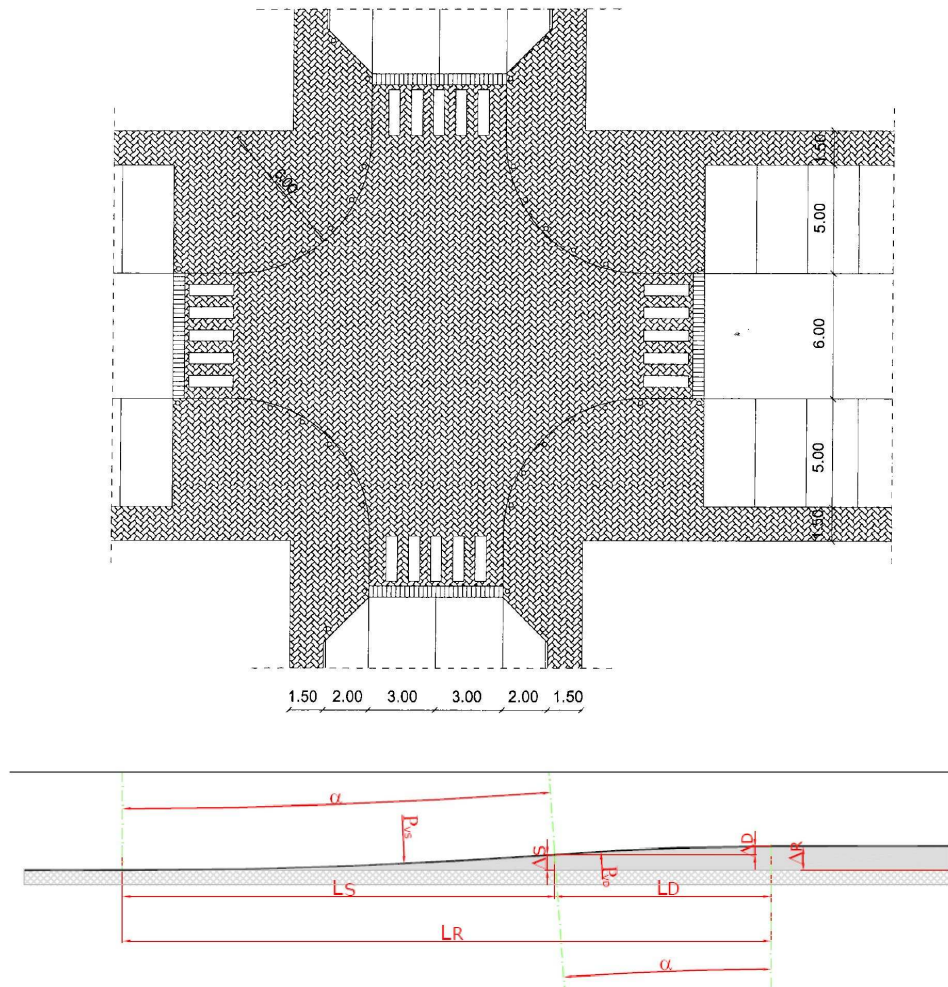
- a) Tutta la superficie degli spazi pubblici per la viabilità locale è calcolata fra le aree che concorrono alla determinazione degli standards ad eccezione:
 - della carreggiata stradale
 - dell'area equivalente ai marciapiedi limitatamente alla larghezza di m 1,50
- a) Gli accorgimenti messi in atto nel progetto di prevenzione del crimine degli spazi pubblici e/o aperti al pubblico saranno compatibili e collegabili anche con il sistema di videosorveglianza gestita dalla Polizia Municipale o altre forze dell'ordine.

Capo 6 Schemi esemplificativi delle prescrizioni per la viabilità locale

g. Viabilità locale - porta di accesso in incrocio con strada locale



h. Viabilità locale - intersezione con pedana rialzata e differenziazione della pavimentazione



$R_{VD} \geq R_{V \min} = 20 \text{ m} \Rightarrow$ raggio minimo del cerchio osculatore nei raccordi verticali convessi

$R_{VS} \geq R_{V \min} = 40 \text{ m} \Rightarrow$ raggio minimo del cerchio osculatore nei raccordi verticali concavi

Δ_x = dislivello fra la livelletta stradale e l'area rialzata

$$\Delta_R = \Delta_S + \Delta_D$$

$$\Delta_S = R_{VS} * (1 - \cos \alpha)$$

$$\Delta_D = R_{VD} * (1 - \cos \alpha)$$

$$\alpha = \arccos\left(1 - \frac{\Delta_R}{R_{VS} + R_{VD}}\right)$$

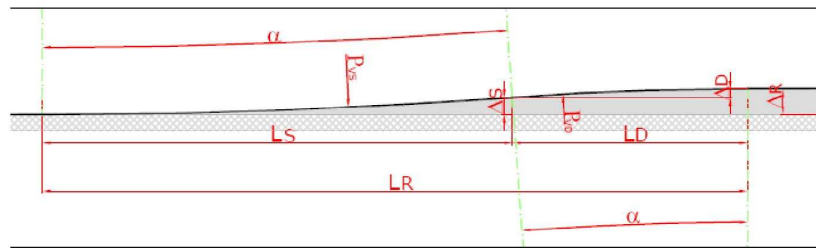
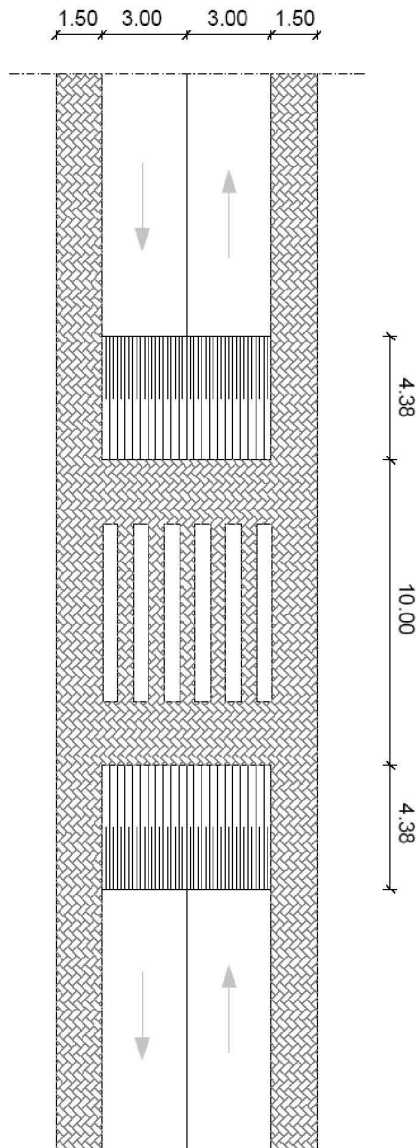
$$L_D = R_{VD} * \sin \alpha$$

$$L_S = R_{VS} * \sin \alpha$$

$$L_R = L_S + L_D = (R_{VS} + R_{VD}) * \sin \alpha$$

L_R = lunghezza minima della rampa per il dislivello Δ_R

i. Viabilità locale - pedana rialzata in corrispondenza di attraversamento pedonale



$R_{VD} \geq R_{V \min} = 20 \text{ m} \Rightarrow$ raggio minimo del cerchio osculatore nei raccordi verticali convessi
 $R_{VS} \geq R_{V \min} = 40 \text{ m} \Rightarrow$ raggio minimo del cerchio osculatore nei raccordi verticali concavi

Δ_R = dislivello fra la livelletta stradale e l'area rialzata

$$\Delta_R = \Delta_S + \Delta_D$$

$$\Delta_S = R_{VS} * (1 - \cos \alpha)$$

$$\Delta_D = R_{VD} * (1 - \cos \alpha)$$

$$\alpha = \arccos\left(1 - \frac{\Delta_R}{R_{VS} + R_{VD}}\right)$$

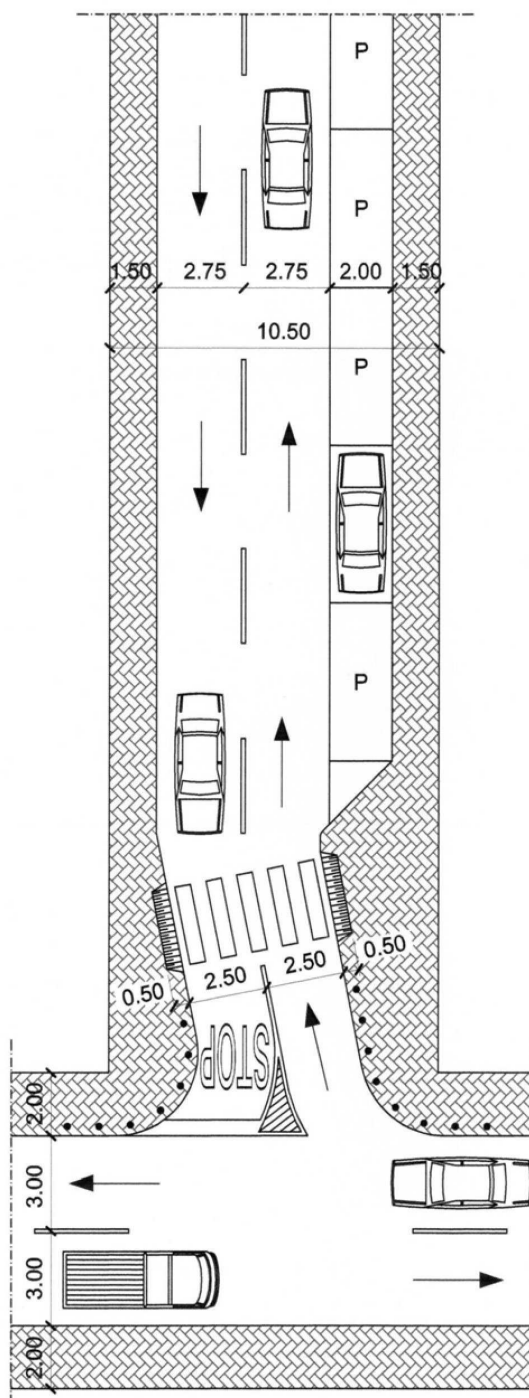
$$L_D = R_{VD} * \sin \alpha$$

$$L_S = R_{VS} * \sin \alpha$$

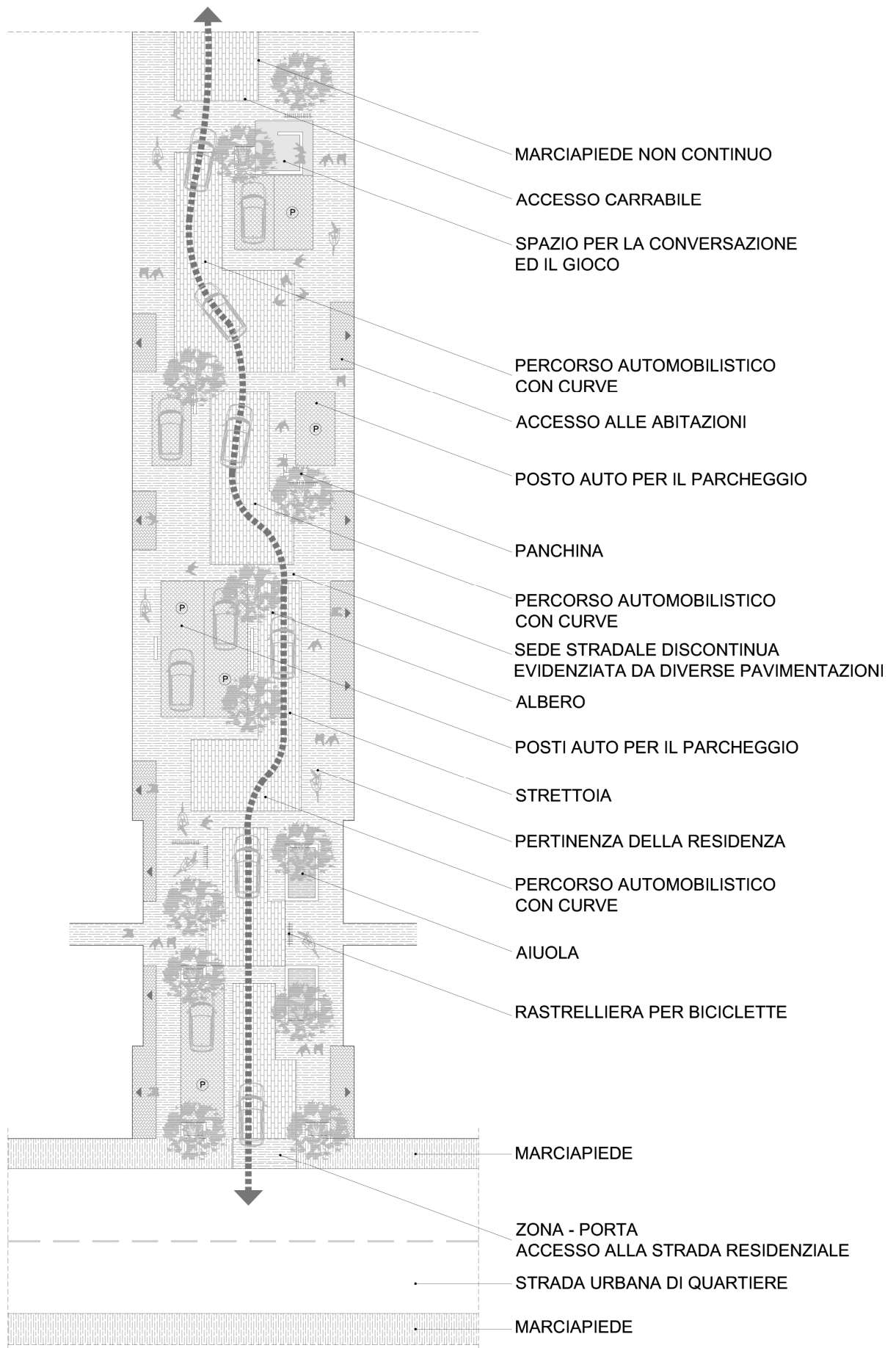
$$L_R = L_S + L_D = (R_{VS} + R_{VD}) * \sin \alpha$$

L_R = lunghezza minima della rampa per il dislivello Δ_R

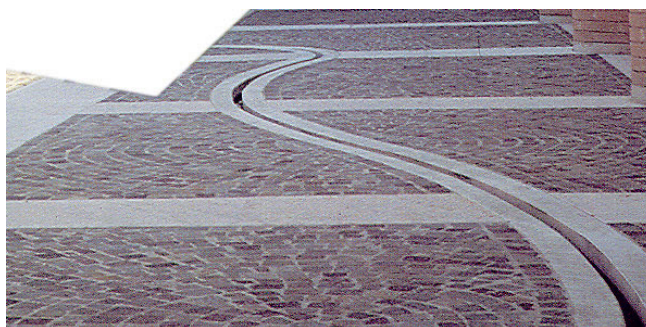
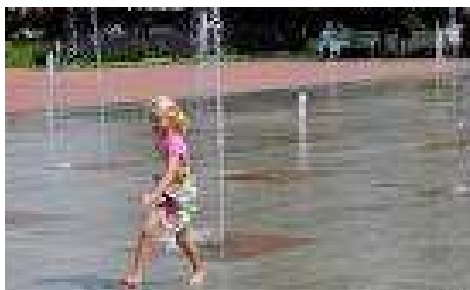
l. Viabilità locale - restringimento laterale di carreggiata tramite strozzatura in incrocio con strada locale



m. Viabilità locale - strada cortile



n. Viabilità locale - riferimenti ai materiali delle aree gioco



Capo 7 Prevenzione del crimine

Articolo 64 Accorgimenti anti crimine

1. Direttive

- a) Gli interventi previsti dal PUA saranno progettati e attuati secondo i metodi per valutare il rischio di crimini e/o la paura del crimine.

1. Prescrizioni

- b) Le misure, le procedure ed i processi volti a ridurre questi rischi di crimini e/o paura del crimine sono da progettare con riferimento alla norma *UNI CEN/TR 14383-2:2010 - Prevenzione del crimine - Pianificazione urbanistica e progettazione edilizia - Parte 2: Pianificazione urbanistica* sulla prevenzione del crimine che definisce le strategie di pianificazione urbanistica, le strategie di progettazione edilizia e le strategie di gestione dell'intervento.

Capo 8 Prontuario per la Mitigazione Ambientale

Articolo 65 Articolazione del Prontuario per la Mitigazione Ambientale dei PUA

1. Prescrizioni

- a) Il Prontuario per la mitigazione ambientale richiesto dalla L.R. 11/2004 e succ. mod. e int., art. 19, comma 2, lettera l) dovrà disciplinare, anche attraverso schemi grafici e fotografie:
 - dimensioni, forme e materiali delle recinzioni verso gli spazi pubblici che dovranno essere realizzate contestuale ai marciapiedi;
 - principali materiali delle facciate verso gli spazi pubblici
 - tavolozza dei colori
 - le essenze arboree delle piantumazioni negli spazi pubblici, con la formazione di nuclei di vegetazione arboreo-arbustiva con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio
 - le opere di rilevanza paesaggistica all'interno dei lotti.

Articolo 66 Criteri per la salvaguardia ambientale di aree con elevate caratteristiche paesaggistiche ed ambientali

1. Direttive

- a) Particolare cura e attenzione dovrà essere riservata a quelle aree comprese in alcuni ambiti di PUA che, per le loro caratteristiche paesaggistiche ed ambientali, saranno oggetto di una progettazione rispettosa delle caratteristiche dell'ambiente.
- b) Il Comune potrà richiedere per tali aree l'esecuzione di uno studio ambientale esteso anche alle aree contermini, al fine di ottenere indicazioni e prescrizioni per la loro salvaguardia e valorizzazione.

Titolo 4 Disciplina degli interventi nel territorio agricolo e negli spazi aperti

Capo 1 Modalità operative

Articolo 67 Interventi sugli edifici esistenti e nuove costruzioni

1. Direttive

- a) Gli interventi di ampliamento e nuova costruzione, all'interno di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, dovranno rispettare quanto previsto al precedente Titolo 2 *Disciplina degli interventi nei centri storici minori e nelle corti rurali*.
- b) Per gli interventi sugli edifici esistenti dovranno essere previste opere che riconducano il fabbricato esistente ad avere analoghe caratteristiche tipologiche e architettoniche tipiche dell'architettura rurale anche nell'uso dei materiali tradizionali locali.

Articolo 68 Manufatti accessori

1. Direttive

- a) E' ammessa la realizzazione di modesti manufatti realizzati in legno privi di qualsiasi fondazione stabile, e pertanto removibili, necessari per il ricovero di piccoli animali, degli animali da bassa corte, da affezione o di utilizzo esclusivamente familiare, nonché per il ricovero delle attrezzature necessarie alla conduzione del fondo.
- b) La collocazione del manufatto dovrà tener conto, oltre all'accessibilità, anche dell'impatto visivo sul paesaggio.
- c) Dovrà essere posizionato in relazione ad altri eventuali fabbricati esistenti, preferibilmente in area pianeggiante e, se necessario, mascherato con essenze arboree che riducono l'impatto paesaggistico.

2. Prescrizioni

- a) Tali manufatti non potranno avere superficie superiore a 15 mq ed altezza massima di ml 2,50

Articolo 69 Interventi negli spazi aperti

1. Direttive

- a) Gli interventi previsti negli spazi aperti pubblici e privati, quali piazze e spazi di pertinenza degli edifici, all'interno di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, dovranno rispettare le direttive previste al precedente Titolo 2 *Disciplina degli interventi nei centri storici minori e nelle corti rurali*.

Articolo 70 Inserimento di impianti tecnologici che incidono sul paesaggio

1. Direttive

- a) I pannelli solari e fotovoltaici sono ammessi su tutte le coperture dei fabbricati, purchè siano integrati architettonicamente col fabbricato.
- b) L'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili sul terreno (es. parco fotovoltaico) è consentita in aree non assoggettate a vincolo paesaggistico.

2. Prescrizioni

- a) Una volta dismesso l'impianto, è obbligatorio, smaltirlo.

Articolo 71 Recinzioni e muri di sostegno

1. Direttive

- a) Le nuove recinzioni dovranno rispettare le direttive previste al precedente Titolo 2 *Disciplina degli interventi nei centri storici minori e nelle corti rurali*.

2. Prescrizioni

- a) E' obbligatorio ripristinare i muri esistenti originari in pietra e in ciottoli di fiume attraverso tecniche e dimensioni che rispettano quelle tradizionali specifiche per ciascun ambito paesaggistico

Articolo 72 Tetti e pareti verdi

1. Direttive

- a) Negli interventi previsti all'interno di aree sottoposte a vincolo paesaggistico e di particolare pregio ambientale è consentita la realizzazione di coperture e pareti verdi che si inseriscano in modo armonico con la morfologia del territorio circostante.

Articolo 73 Misure di mitigazione e criteri progettuali per le nuove trasformazioni del territorio

1. Direttive

- a) Costituiscono direttiva per le nuove trasformazioni del territorio le misure di mitigazione e i criteri progettuali contenuti nell'allegato 3.